	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 60	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	60 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spunti di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 18-75; 55-57 e 10-091).*

Avvisi commerciali L. 6 — Necrologie L. 2.60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 49 (Telef. 23-76) e sue Succursali.*

Netti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Domenica 30 Gennaio 1921 ROMA Domenica 30 Gennaio 1921 — Num. 26

LA QUINTA GIORNATA DEL CONSIGLIO SUPREMO

La Germania pagherà 226 miliardi di marchi in 42 anni

L'accordo finalmente raggiunto

PARIGI, 29.

La giornata di ieri fu una delle più gravi che si siano trascorse fra alleati dai giorni della Pace di Versailles in poi. Il dissidio franco-inglese si era acuito a tal punto che c'era chi temeva di vedere troncata subitamente la Conferenza senza che si fosse presa alcuna decisione risolutiva.

Per fortuna gli sforzi conciliativi del delegato principale belga Jaspar e del conte Sforza riuscirono a mantenere il contatto fra i delegati e influirono grandemente su l'opera della Commissione che dopo due lunghe laboriose sedute, una il mattino e l'altra nel pomeriggio, riuscì finalmente a trovare la formola definitiva per le riparazioni.

L'atteggiamento di Lloyd George

In fino dall'altro ieri — come io vi trasmisi — Lloyd George si era mostrato recisamente opposto alla proposta Doumer; e non solo; ma con quel suo accento duro e brusco che gli è familiare quando vuole ad ogni costo abbattere un ostacolo che gli si pone dinanzi. Egli fece capire chiaramente che non era disposto nè a perdere tempo, nè a tornare a Londra senza aver niente concluso. Per conseguenza si doveva trovare la possibilità dell'accordo, e tale, che la Germania possa non solo accettarlo; ma anche eseguirlo.

I giornali riferiscono molte frasi caustiche che si dice sieno state pronunciate da Lloyd George certe sono quelle che riferisce il Matin: « Voi potete annunciare, disse Lloyd George a Loucheur e a Doumer, che io cedo. »

Infatti verso la mezzanotte si seppe che l'accordo era stato finalmente raggiunto. Si dice che molto abbiano potuto su l'animo di Lloyd George le esortazioni di Gaspar; mentre il premier inglese si sarebbe doluto dell'atteggiamento assai tiepido del conte Sforza nel sostenere il punto di vista inglese. Evidentemente l'illustre Ministro inglese ha dimenticato che al Convegno di Boulogne-sur-Mer, l'Italia non fu invitata e non partecipò, e per conseguenza il Delegato italiano non poteva fare altro che quello che ha fatto — visto che Lloyd George appassiona la sua posizione a Doumer sulle decisioni di Boulogne —, cioè dichiarare che l'Italia si rimetteva a quello che verrebbe consigliato dalla Commissione che, appunto in quel momento, discuteva, e che egli si attenesse alle conclusioni dei tecnici delle Conferenze di Bruxelles e di Parigi.

Briand e la resistenza francese

Dal canto suo Briand non fu meno reciso nel sostenere il punto di vista francese. Indubbiamente la proposta Doumer era un ritorno addietro su ciò che era già stato accettato da Millerand alla Conferenza di Boulogne: cioè la fissazione d'una somma, e del periodo di tempo in cui la somma stessa avrebbe dovuto essere pagata.

Quando ieri l'altro si arrivò alla discussione e Lloyd George dichiarò che riteneva come impegnative le decisioni di Boulogne-sur-Mer, Briand scattò: fece osservare che parlando alla Camera il 28 Maggio, u. s. Millerand specificò che non aveva assunto nessun impegno preciso; e che se egli, Briand avesse potuto supporre la esistenza di questo impegno egli non avrebbe accettato il potere.

Così, durante la giornata d'ieri, l'ambiente fu carico di elettricità: la Commissione discuteva; ma non riusciva a trovare il punto d'accordo. Fra l'Hotel Crillon, sede della Delegazione inglese e il Quai d'Orsay i Commissari e i loro messi fecero continuamente la spola. Lloyd George respingeva la proposta di una tassa ad valorem su le esportazioni; mentre proponeva di portare le annualità di pagamento della Germania a 42 invece che a 32. Briand chiedeva di riflettere su questa proposta, e pareva disposto a cedere sul numero delle annualità.

Finalmente, l'accordo parve avviarsi verso una conclusione positiva.

Il Matin dice che alle 12 e 30 ora in cui la terza riunione della Commissione si sciolse Briand dichiarò:

« Siamo d'accordo su tutti i punti, manca ancora l'approvazione ufficiale, ma siccome tutti i principi dell'accordo sono stati accettati da Lloyd George e da Sforza, credo di poter calcolare che le nostre decisioni saranno ratificate stamane. Ci riuniremo alle ore 11 dopo aver definitivamente chiuso la discussione in merito alle riparazioni. E pensiamo di risolvere in giornata ciò che ci resta da decidere e cioè la consegna del carbone che la Germania ci dovrà fare nel prossimo mese, il disarmo ed anche altre questioni.

Io ho ora ricordato ai nostri Alleati: Dovete sapere che tutti e specialmente i Ministri belgi ci hanno aiutato ad ottenere una soluzione favorevole. Noi siamo ormai associati per la ricostruzione della Germania e non rischiamo più di assistere ad uno spettacolo immorale e paradossale di vedere la Germania ricca e prospera, mentre noi saremmo rimasti nella miseria. »

Il lavoro della Commissione

Durante tutta la giornata, in tre laboriosissime sedute la Commissione — la composizione della quale vi telegrafai ieri — cercò di concretare il progetto in forma tale che potesse essere accettato da tutti gli Alleati ugualmente.

Una dei punti della maggiore controversia è stato quello circa la tassa su le esportazioni tedesche che, ai delegati inglesi, sembrava dovesse essere una rappresaglia economica. Se si arrivò a una composizione su questo punto lo si deve ai delegati Gaspar e Theunis, i quali dichiararono che il Belgio rinunziava al proprio diritto di priorità.

Durante tutto il giorno la discussione continuò animata e vivace, pur nella affannosa ricerca di un modo di accordo possibile.

Fu soltanto dopo la mezzanotte che i Commissari riuscirono a concretare un progetto definitivo.

Un progetto definitivo

Al tocco un fragoroso scroscio di applausi saliva dalla sala della Commissione dei periti riuniti sotto la presidenza di Briand. Esso accoglieva le parole con le quali il Presidente del Consiglio aveva ringraziato gli Alleati per lo spirito di conciliazione di cui avevano dato prova durante i laboriosi negoziati.

Più tardi Briand faceva ai giornalisti le seguenti dichiarazioni: « Siamo ormai d'accordo, assolutamente d'accordo su tutti i punti. Non è possibile dare qui tutti i particolari della decisione che abbiamo presa e del testo che abbiamo redatto ».

Naturalmente manca ancora l'approvazione ufficiale della Conferenza, ma siccome tanto Lloyd George che il conte Sforza ne hanno già ammesso tutte le linee di massima, credo poter dire fin da ora che le decisioni prese stanotte verranno ratificate domani mattina. Ci riuniremo alle 11 e dopo avere definitivamente chiuso la discussione sulle riparazioni, regoleremo entro la giornata quanto ancora ci resta da decidere e cioè la consegna di carbone che la Germania dovrà fare nel mese prossimo, la questione del disarmo e le altre questioni di ordine secondario.

« Ho ringraziato or ora gli Alleati per lo spirito di conciliazione che essi hanno dimostrato in questi giorni.

« Occorre che voi sappiate che tutti gli Alleati nella Conferenza e specialmente i Ministri belgi ci hanno aiutato grandemente per giungere ad una soluzione favorevole. Oramai siamo associati al risollevamento della Germania e non temiamo più di assistere allo spettacolo paradossale ed immorale di vedere una Germania ricca e prospera di fronte ad una Francia povera ed in miseria. »

Il progetto della Commissione e quello di Lloyd George.

Durante le ultime ore della giornata la Commissione era finalmente riuscita a mettersi d'accordo.

Una discussione assai animata si ebbe su la questione della tassa. I francesi proponevano un dazio di uscita, ma gli italiani osservarono che tale dazio, in fondo, ricadrebbe su gli Alleati, e propose, invece, un dazio ad valorem su le esportazioni: e la proposta italiana fu accettata.

Vari periti alleati interrogati dall'informatore del Matin hanno dichiarato la loro convinzione che un grande gettito si potrà trarre dall'aumento costante delle tasse sulle esportazioni ed essi anzi pensano che queste raggiungeranno rapidamente le cifre anteguerra.

Il progetto elaborato dalla Commissione venne portato nella serata a Lloyd George. Dopo un attento esame il Primo Ministro inglese ideò un contro progetto che modifica notevolmente il primo. Egli propose cioè che la Germania paghi dal 1921 al 1923 due miliardi di marchi oro all'anno; dal 1924 al 1925 tre miliardi; dal 26 al 31 quattro miliardi; dal 32 al 35 cinque miliardi e dal 36 al 63 sei miliardi. A cominciare poi dal 24, oltre alle annualità di 3, 4, 5 e 6 miliardi dovrebbe pagare anche il 12 per cento sul ricavato delle esportazioni.

Ieri sera la Commissione si riunì nuovamente per esaminare il contro progetto di Lloyd George ed oggi questo, ritoccato nel modo seguente sarà presentato alla discussione del Consiglio Supremo. Pagamento in 42 annualità a datare dal 1.o maggio 1921, secondo la seguente graduatoria: Le prime due annualità due miliardi marchi oro; le tre seguenti tre miliardi, le tre successive quattro miliardi; le tre seguenti cinque miliardi; le 31 ultime sei miliardi. La Germania pagherà dunque, complessivamente 226 miliardi.

D'altra parte durante 42 anni la Germania dovrà pagare in oro una tassa del 12 per cento ad valorem sulle esportazioni. Questa tassa sarà percepita dalla Commissione delle riparazioni, la quale inciterà la Germania a liberarsi dei suoi obblighi il più presto possibile. Le sarà accordato uno sconto sulle annualità fissate dell'8 per cento per i primi due anni, del 6 per cento per i due seguenti e del 5 per cento per il resto del termine fissato, se effettuerà i versamenti prima della data prevista.

L'accordo prevede il sequestro dei proventi doganali tedeschi sotto il controllo della Commissione delle riparazioni, e l'istituzione di nuove tasse che aumentino quelle attuali senza pregiudizio delle misure che i Governi alleati potrebbero prendere nel caso in cui queste fossero insufficienti.

Infine la Germania non potrà contrarre alcun prestito all'estero senza essere autorizzata dalla Commissione delle riparazioni.

La Conferenza terrà seduta plenaria domattina alle ore 11.

Essa approverà senza dubbio in modo definitivo il progetto di risoluzione elaborato stasera.

Verso la crisi francese?

Sarà superfluo che io aggiunga come negli ambienti francesi, che sono i più interessati, sia per ragioni economiche che per motivi di politica interna al programma delle riparazioni, regna una grande ansietà. Nei circoli politici si dice che martedì prossimo Briand si vorrà presentare alla Camera per dichiarare che in seguito a quanto si è svolto in seno alla Conferenza, egli è disposto a dare le sue dimissioni, a meno che il Parlamento non gli indichi con un voto la via da tenere.

SARTI.

Smentita al disaccordo Briand-Millerand

PARIGI, 29.

A proposito delle dichiarazioni che erano state attribuite a Briand circa gli impegni presi da Millerand a Boulogne, Briand ha dichiarato al *Petit Parisien*: Come avrei io tenuto un simile linguaggio? Io sarei l'ultimo degli ultimi se lo avessi fatto. Non ho scoperto chicchessia e ho sempre rispettato la solidarietà ministeriale. Ho fatto il mio dovere. Quale francese potrebbe rivolgermi un rimprovero?

Riguardo a un disaccordo che sarebbe sorto tra Doumer e lui, Briand ha dichiarato: Doumer ha fatto una esposizione completa della nostra situazione, poi io ho negoziato. Dove è il disaccordo?

Il *Petit Parisien* aggiunge che fino al suo arrivo al potere Briand ha cercato di tenersi in stretto contatto con Millerand e che l'accordo tra il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio è assolutamente completo.

Ringraziamento al Conte Sforza

I Ministri degli esteri della Lettonia e della Georgia, che si trovano attualmente a Parigi, e i rappresentanti dell'Estonia, si sono recati dal conte Sforza per esprimere la riconoscenza dei loro paesi per il costante atteggiamento dell'Italia in favore della loro piena indipendenza.

Un comento inglese sull'azione di Briand

LONDRA, 29.

Il corrispondente parigino del *Times* che come il suo giornale è sempre stato strenuo amico della Francia, rileva che Briand ha perduto una meravigliosa occasione alla Conferenza. Mai come ora — scrive egli — Lloyd George si era mostrato così ben disposto verso la Francia per una equa soluzione del problema delle riparazioni.

Il corrispondente rileva anche gli errori commessi da Briand, fra l'altro quello di far rispondere a Lloyd George dal Ministro delle Finanze Doumer, il quale fece strabiliare tutti i Delegati con le sue proposte. Era corsa voce a Parigi che Lloyd George avesse dichiarato a Briand che se il discorso Doumer non veniva sconfessato, la Delegazione britannica se ne sarebbe andata.

Il corrispondente da Parigi del *Times* dice di ignorare se realmente vi sia stata questa minaccia, ma è certo che nella seduta di ieri Lloyd George dichiarò ripetutamente che era impossibile continuare i negoziati sulle basi tracciate da Doumer.

Lloyd George insistette nel dire che l'accordo di Boulogne deve essere la base di ogni soluzione del problema delle riparazioni, e che il nuovo Governo francese non deve disconoscere gli impegni contratti dal precedente. Certo la situazione non migliorò quando Doumer rispose le sue pretese, rievocando anche i lutti di famiglia sofferti durante la guerra.

La Grecia e la prossima Conferenza di Londra

ATENE, 28.

Il pessimismo dei giornali venizelisti, contrasta vivamente coll'ottimismo degli organi e dei circoli governativi, i quali nell'invito alla Turchia e alla Grecia a partecipare alla Conferenza di Londra, intravedono la volontà dell'Intesa di risolvere finalmente la questione orientale. Detti organi si compiacciono che l'invito di Briand allude alla modificazione e non alla revisione del Trattato di Sèvres. In terzo luogo essi trovano che il trasferimento della sede della Conferenza a Londra è favorevole agli interessi greci.

I circoli governativi basano anche il loro ottimismo sui recenti successi sul fronte dell'Asia Minore. A Londra andrebbe Rallis e forse anche Gunaris.

La Rumenia chiude le frontiere e proclama lo stato d'assedio

BUCAREST, 29.

Il Governo ha iniziato la chiusura del confine ed ha proclamato lo stato d'assedio in tutto il Regno.

... mentre i bolscevichi premono sul fronte meridionale

VIENNA, 29.

Un radiotelegramma da Mosca dice: Il blocco della costa del Mar Nero ordinato dal Consiglio dei Commissari del popolo è in relazione con i preparativi militari che si stanno facendo sul fronte meridionale.

Harding per una grande flotta

LONDRA, 29.

Harding si è pronunciato sulla questione degli armamenti navali, e disgraziatamente in favore di una grande flotta. Egli scrive nella rivista settimanale *Our Navy*: « La nostra flotta è la grande meraviglia dell'America. Nella grande guerra che pure si è combattuta per terra, la chiave della vittoria si è trovata nella potenza navale degli Alleati. E' la flotta che può metterci in grado di mandare l'esercito oltre mare, se ve ne sarà il bisogno. Piacerebbe a tutti di ridurre gli armamenti, ma finchè ci sarà il bisogno della difesa nazionale, dovremo mantenere la nostra marina in piena efficienza, sia per quello che riguarda le navi, sia per la capacità tecnica di ufficiali e marinai ».

Il riassetto di Fiume

FIUME, 26 gennaio.

Il conto dei milioni pagati pel rilascio del *Cogne* presenta a coloro nelle cui mani è rimasto, questa sola certezza contabile: che i milioni se ne sono andati. Quello alla direzione che hanno preso nell'uscire dalle casse della già Reggenza, i dati sono soltanto approssimativi; nessuno s'è preoccupato di precisarli. Tanto, milione più, milione meno, che cosa conta in questi tempi da ballo di miliardi per le casse degli Stati, se si pensa che anche quelle della già Reggenza erano, alla fine, casse statali?

Il Municipio di Fiume ha fatto sapere, per conto suo, che di quei tali milioni ne ha toccati soltanto due, invece dei sei costituenti il suo credito. Il curioso è che i fornitori dei milioni, da buoni uomini di affari, s'eran fatti garantire a suo tempo dal Municipio precisamente i sei milioni del suo credito, pagandoli cioè nella presunzione che quello li riscotesse. Ma perchè mai la garanzia? Sarebbe interessante conoscerne i termini, insieme con quelli di tutta la storia di codesto affare, per la sua stretta parentela con gli ultimi avvenimenti. Intanto, in luogo dei milioni dati e non riscossi e per di più rimasti come una sua partita di debito, Fiume sta facendo altri conti, anche questi tutt'altro che allegri, sulla sua situazione finanziaria, diremo così, restante, dopo tutte le vicende corse dall'armistizio in qua.

Si tratta di un grosso disavanzo per debiti verso fornitori e banche; per i conti, gravati di passività, dell'approvvigionamento, tra i quali figura un debito di circa dodici milioni verso la « Croce Rossa » e d'oltre dieci con il Governo italiano. Il bilancio comunale segna, inoltre, un *deficit* d'oltre mezzo milione di lire mensili, e un disavanzo al 31 dicembre 1920 di dieci milioni di corone fiumane. Nello sfondo del quadro, ingombrante ed insoluta, la questione monetaria.

Vengono poi le ripercussioni del regime interalleato e legionario sommate con quelle dell'avventura finale.

Ci sono le scuole da riattare al loro uso e da rifornire delle suppellettili andate distrutte o disperse, dopo i guasti prodotti dall'occupazione delle truppe, alleate e legionarie. Non occorrerà meno di un milione.

C'è da ripristinare le comunicazioni, sia con l'Italia, sia ad Oriente con l'Ungheria e i Balcani. L'avviamento del traffico da questa parte è tutto subordinato a tale ripristino. Le linee ferroviarie e carrozzabili sono interrotte materialmente dalla distruzione dei ponti sull'Eneo; inutile devastazione compiuta dagli strateghi del Comando legionario, poichè la rottura dei ponti non avrebbe mai impedito il passaggio di truppe regolari a guado dell'Eneo, qualora ciò fosse stato necessario e voluto. Ma tutt[illegible] quegli strateghi non [illegible] davano a spese, e pensavano [illegible] a fare [illegible] di gelatina, [illegible] saltare il solo ponte di Sušak ne [illegible] impiegata quanta sarebbe bastata a [illegible] andare in aria altri dieci.

Così, da questo lato, la città [illegible] solo del retroterra, da cui [illegible] prodotti agricoli, ma anche [illegible] quale, come naturale sbo[illegible] continui, intensi e necessari [illegible]

Pel riattamento e la ricostruzione [illegible] ti occorreranno intorno ai [illegible] to ai danni recenti dagli [illegible] mento di gran numero d[illegible] calcolo è ancora da fare [illegible] certamente di cose no[illegible]

Anche gli impianti ferroviari [illegible] di vaste riparazioni e di lavori [illegible] plesso richiederanno altri tre milioni.

Altri tre milioni occorreranno per rimettere in ordine la rete stradale, interna e circostante, che, per il lungo abbandono della manutenzione, pel continuo ed intenso traffico di carattere militare e per le interruzioni a scopo di difesa, è ridotta in condizioni deplorevoli.

Necessitano ancora riparazioni urgenti gli impianti portuali, doks, banchine, ecc.: un altro milione.

Circa i danni privati causati dalle ultime azioni militari agli stabili ed alle persone sono già state presentate le relative denunzie, mentre tre commissioni di tecnici procedono alacremente all'accertamento dei danni materiali. Sembra sia intenzione del Governo di procedere con la maggiore sollecitudine alla liquidazione di tali danni: ottimo proposito, perchè in quest'ordine di cose le lungaggini si sovrapagano sempre a peso d'oro.

Tutto sommato, la città di Fiume abbisogna d'un prestito d'una trentina di milioni che le consenta di procedere rapidamente al proprio riassetto e di riprendere la sua vita normale. Col metter mano agli immediati lavori, necessari per tale riassetto, potrà essere largamente attenuata la disoccupazione d'un gran numero d'operai, evitando il sistema artificiale del sussidi e delle elargizioni a cui s'attenevano i passati reggitori della città, per lenire il disagio di tanta gente priva di risorse e forzatamente inoperosa.

Data la sua situazione attuale, Fiume ha bisogno sopratutto di raccoglimento e di quiete fattiva, sotto un governo capace di buona amministrazione e forte nella sua base rappresentativa, per risanare la finanza ed imporsi alle fazioni perturbatrici che riflettono sterili rancori personali ed equivoche tendenze.

Ora, gli animi sono agitati dai prodromi della lotta per l'elezione della Costituente, lotta che sarà vivacissima per metter capo, com'è sperabile, a risultati netti. La *Vedetta d'Italia*, occupandosi di codesta elezione, ne invoca il compimento al più presto.

« Ci sono, è vero, dei partiti non ancora costituiti — osserva il giornale fiumano circa lo stato di preparazione alla lotta — altri indecisi e sui metodi e sul programma, altri infine disorientati, ma noi vediamo che, giorno per giorno, i diversi programmi vanno avvicinandosi nella coscienza di tutti e, diremo così, elementarizzandosi in alcuni capisaldi comuni a tutti: la difesa nazionale, la ripresa del lavoro industriale; trattati economici col retroterra per dare incremento al traffico oltre Fiume ».

Infatti, se i partiti sapranno guardare al di sopra delle ragioni minori dei propri attriti le finalità concrete di migliore promessa per l'avvenire di Fiume, nella sua nuova condizione di libertà e di sicurezza vigilata e garantita dall'Italia, avranno meno da combattersi tra loro e più da cooperare seriamente al raggiungimento degli scopi comuni.

ITALO GHITTARO.

La Francia torna all'ora legale

PARIGI, 29.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto ai termini del quale l'ora solare sarà anticipata di sessanta minuti nella notte dal 14 al 15 marzo 1921 alle ore 23. L'ora solare sarà ristabilita il 25 ottobre alle ore 24.

A Montecitorio

Pane e politica interna

Oggi continua alla Camera la discussione sul progetto di legge per l'aumento del prezzo del pane per l'ostruzionismo socialista, che continua a suscitare a Montecitorio e fuori commenti poco benevoli su questa linea di condotta dei deputati d'estrema. Anche tra le file degli stessi deputati socialisti questo ostruzionismo comincia a destar malumori, a generare un senso di palese malessere. Qualcuno dei deputati d'estrema comincia ad accorgersi che — anche come arma politica — l'ostruzionismo minaccia seriamente di danneggiare il Partito socialista, che si va ad ingolfare sempre più in un cul di sacco pericolosissimo, anche perchè ogni giorno che passa va a rafforzare la coalizione dei partiti costituzionali contro l'estrema. Gli oratori socialisti designati per la giornata odierna sono Bisogni, Buggino, Pagella e Ramella. Avremo poi anche — in altra giornata — il debutto del deputato contadino Bellagarde, che ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerato che l'attuale prezzo del pane è inferiore al costo reale, per bilanciare la perdita di detto prezzo, propone: 1. l'abolizione delle spese del culto; 2. scioglimento delle Congregazioni religiose e incameramento dei beni da esse posseduti a favore dello Stato ».

Intanto lunedì, come già abbiamo detto, la discussione sul pane sarà sospesa e verrà iniziata quella sulla politica interna. Tra iersera e stamane si sono avuti altri dieci nuovi iscritti; e cioè Ruini, Rapossi, Federzoni, Marino, Cappa, Coda, Rossini, Pietravalle, Sbaraglini e Miglioli. Gli iscritti a parlare sono così in tutto 37.

I presidenti delle Commissioni

Stamane, nel Gabinetto del Presidente della Camera si sono riuniti i presidenti delle Commissioni parlamentari permanenti. Sono intervenuti gli on. Luzzatti, De Nava, Mauri Angelo, Tedesco, Sacchi, Teso, Baccelli, Luciani e — in rappresentanza dell'on. Boselli assente — il vice-presidente on. Celli. Presiedeva l'on. De Nicola.

L'on Luzzatti ha fatta un'ampia illustrazione della necessità di coordinare il lavoro delle singole Commissioni con quello della Commissione di Finanza e Tesoro, per tutti i progetti di legge implicanti spese, in modo da raggiungere l'unità dell'indirizzo finanziario, particolarmente necessario nelle attuali condizioni del bilancio nazionale. Dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato tutti i presenti, sono state concordemente adottate opportune norme pratiche per la più spedita ed uniforme applicazione degli art. 6 e 7 del regolamento ultimamente approvato dalla Camera.

Il nuovo programma del "rinnovamento",

Il gruppo del rinnovamento si è di nuovo [illegible] discussione sul [illegible] gruppo svolgerà [illegible] programma, [illegible] compilato e [illegible] fra qualche [illegible] lari ci ri[illegible] programma [illegible] tra le entrate e le uscite dello Stato; 2. riforma della burocrazia nel senso che essa sia sfrondata di tutti gli organismi superflui e parassitari e sia messa in grado di rispondere alle nuove esigenze del paese; 3. decentramento economico-amministrativo: lo Stato sia un organo di controllo e non più un organo direttivo; i comuni e le provincie dovrebbero essere investiti di maggiori poteri e di maggiori iniziative; 4. incremento e maggiore diffusione della istruzione primaria, la quale dovrebbe essere regolata dall'iniziativa comunale e provinciale più che dall'indirizzo accentratore degli organi statali; 5. incremento all'arte applicata alle industrie: trasformazione delle accademie in scuole pratiche di maestranze; 6. politica estera: fedeltà alle alleanze; incoraggiamento e sostegno a tutto ciò che all'estero significhi vita italiana; propaganda, espansione e penetrazione in ogni paese del mondo di quanto si riferisce al nostro genio nazionale; energica difesa degli interessi e dei nuclei italiani nella Dalmazia assegnata alla Jugoslavia; assistenza fraterna allo Stato libero di Fiume e tutela dei suoi diritti da ogni metà dia straniera; 7. politica economica: contro il protezionismo industriale; l'industrializzazione su larga scala della nostra agricoltura; libertà assoluta negli scambi internazionali, utilizzazione di quell'importante materia prima che sono le forze idroelettriche.

L'ordinamento giudiziario

Sotto la presidenza dell'on. Sacchi si è riunita iersera la Commissione per la legislazione privata, affari di giustizia ed autorizzazioni a procedere. La Commissione, su proposta dello stesso presidente, ha deliberato di invertire l'ordine del giorno per dare il primo posto alla proposta sull'ordinamento giudiziario e sui disegni di legge che ad esso si riferiscono chiedendone l'immediata discussione. La Commissione ha accolto la proposta, e dopo una lunga discussione ha stabilito di riconvocarsi martedì alle ore 14.

Ancora la Tripolitania

Oggi alle 14 si è nuovamente riunita la Commissione per i rapporti con l'estero e le colonie, riprendendo l'esame della situazione in Tripolitania. Alla riunione è intervenuto anche il ministro delle Colonie on. Rossi. Mentre andiamo in macchina la riunione continua.

Per una corte d'onore

L'on. Colonna Di Cesarò — a proposito dell'affare Drago-Vacirca — ha presentato alla Camera una proposta di modificazioni al regolamento della Camera. Esse sono le seguenti: *Aggiungere*: c) i nomi di 15 deputati da lui scelti per costituire la Corte d'onore della Camera.

Articolo aggiunto. La Corte di onore della Camera è chiamata a giudicare delle vertenze che sorgono fra deputati per accuse che nel corso della discussione alcuno di essi posea rivolgere contro suoi colleghi e che ledano la onorabilità di questi ultimi. Ad essa possono anche deferirsi, per concorde richiesta delle parti, vertenze di onore apertesi fra deputati al di fuori dei dibattiti parlamentari.

Le discussioni alla Camera

La seduta di oggi

Seduta del 29 gennaio 1921

Presidenza del Presidente DE NICOLA

L'aula è quasi deserta: contiamo appena una quarantina di deputati al centro e all'estrema. Tribune affollate.

Per l'aggressione dell'on. Agnini

La seduta si inizia alle 15 precise. Il Presidente dà la parola all'on. FROLA che protesta contro l'aggressione patita a Modena dall'on. Agnini e invita la Camera ad esprimere la sua solidarietà verso il deputato aggredito.

L'on. MIGLIOLI esprime a sua volta il dispiacere del Gruppo popolare per la selvaggia aggressione di cui è stato fatto segno un rappresentante dell'assemblea nazionale e fa voti per la pacificazione degli animi.

Per il Governo parla il Sottosegretario on. CORRADINI che, deplorando il fatto, assicura che si ricercano attivamente le responsabilità e che i colpevoli saranno esemplarmente puniti.

Il PRESIDENTE deplora a sua volta il fatto tristissimo e accetta con sollecitudine la proposta di inviare al deputato aggredito la espressione della solidarietà della Camera. (Applausi in tutti i settori).

Si passa quindi subito alle

INTERROGAZIONI

L'on. CORRADINI rispondendo all'on. Basso che vuol sapere se il Ministro dello Interno intenda presentare qualche provvedimento per risarcire dei danni patiti quei cittadini che ingiustamente — per semplice sospetto non suffragato da prove — furono internati durante la guerra, dichiara che per motivi di evidente opportunità non si ritiene che sia il caso di fare una revisione di tutti i provvedimenti di internamento, adottati con le garanzie prescritte durante il periodo della guerra nell'interesse supremo della Nazione in armi. E ciò tanto più in quanto non potrebbe essere in alcun modo accettato il principio del risarcimento dei danni subiti dagli internati.

Replica l'on. BASSO affermando che in moltissimi casi gli internamenti furono eseguiti senza alcuna garanzia e insiste per la revisione dei provvedimenti.

All'on. ROSSINI, che ha interrogato il ministro delle Poste sull'opposizione — che egli definisce sistematica e persistente — fatta dal dicastero dipendente alle questioni che riguardano i suoi funzionari ex combattenti, risponde il sottosegretario on. AMICI spiegando come non si tratti assolutamente di opposizione ma solo di ritardi che dipendono dalle necessità burocratiche: comunque il ministero che si è sempre preoccupato con sollecitudine della posizione dei suoi funzionari ex combattenti, sarà felicissimo di risolvere con la maggiore prontezza le questioni di cui si tratta.

Poichè qualche applauso scroscia all'indirizzo dell'on. Amici dalle tribune della Stampa, il presidente on. DE NICOLA sorridendo dice: « Nè applausi nè disapprovazioni ».

L'amabile uscita del Presidente suscita ilarità nell'aula e nelle tribune.

Fine della seduta di ieri

Alla Camera ieri, dopo che l'on. MODIGLIANI — parlando sul processo verbale — ebbe chiesta fra i rumori vivacissimi della Assemblea che la Commissione di inchiesta per la vertenza Drago-Vacirca precisasse la portata morale delle sue conclusioni, e dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, fu ripresa la monotona discussione sul disegno di legge per la gestione statale dei cereali, discussione che — al solito — ebbe carattere ostruzionistico da parte degli oratori socialisti.

La discussione sul prezzo del pane

Quattro discorsi occuparono la seduta dalle 15 alle 19,30: quello breve e concettoso dell'on. MAURY che invocò una politica granaria proporzionata alla urgente necessità di provvedere alla alimentazione del Paese; quello dell'on. SCOTTI, deputato contadino di parte popolare, che affermò la necessità di una più intensa coltivazione granaria da promuoversi con una bene intesa istruzione professionale agraria; quello lunghissimo e... noioso dell'ex Sindaco di Bologna, on. ZANARDI che, interrompendosi per cinque minuti ogni dieci, sostenne la necessità di sottrarre il pane alla speculazione privata; e infine il discorso dell'on. CICCOTTI-SCOZZESE, non meno ostruzionistico del precedente, che sostenne il concetto della necessità di esperimentare il rendimento della imposta sui sopraprofitti di guerra, energicamente applicata, e di sospendere ogni emissione cartacea, per risarcire il bilancio statale senza ricorrere all'espediente dell'aumento del prezzo del pane.

Ancora la vertenza Drago-Vacirca

Alle 19,30, finito il discorso Ciccotti, l'on. MODIGLIANI ripete la sua proposta relativa alla presentazione alla Camera della relazione della Commissione d'inchiesta sulla vertenza Drago-Vacirca, relazione che dovrà essere stampata e dovrà avere allegati tutti i documenti che ad essa si riferiscono. Si accende allora una discussione vivacissima e rumorosa in merito a questa proposta.

L'on. CHIMIENTI ritiene che la proposta costituisca atto di sfiducia verso la Commissione.

Dice che i documenti sono alla Segreteria della Camera a disposizione dei deputati.

MODIGLIANI insiste dicendo che se non si accoglierà la sua proposta, si darà agio ai maligni in malafede di insinuare che i documenti siano stati sottratti a scopi settari (rumori vivissimi). Sulla sua proposta chiede l'appello nominale.

L'on. GIOLITTI dichiara che il Governo si asterrà dal voto.

L'on. TEDESCO Francesco a nome della Commissione dice che anche questa si astiene dal voto.

Alla discussione, fra i rumori e le apostrofi dall'uno all'altro settore, partecipano BAZZOLI, popolare, che si oppone alla proposta Modigliani perchè ritiene che essa abbia il significato di provocare la discussione sui documenti; l'on. BACCI che sostiene naturalmente la proposta Modigliani; l'on. Francesco TEDESCO a nome della Commissione dichiarando che questa anche come *giurì d'onore*, è inappellabile; l'on. ROSSINI del «Rinnovamento», contrario alla proposta Modigliani; l'on. FALCIONI favorevole; l'on. DONATI, l'on. TURATI, ed altri.

Ottenuta un poco di calma, alle 20,15 il PRESIDENTE mette ai voti per alzata e seduta la prima parte di un ordine del giorno

ne Bazzoli che consente alla pubblicazione della relazione stampata con i documenti annessi.

La Camera approva.

Il PRESIDENTE mette poi ai voti la seconda parte dell'ordine del giorno Bazzoli, relativa alla discussione sui documenti e contraria alla discussione stessa.

Si procede alla votazione per appello nominale.

Alle 21 precise il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione che è il seguente:

Presenti 239; Votanti 202; Astenuti 37. Favorevoli all'ordine del giorno Bazzoli e quindi contrari alla discussione della relazione 145; Contrari 59. L'ordine del giorno Bazzoli è approvato.

La seduta è tolta subito dopo.

Al Senato

Seduta del 29 gennaio 1921

Alle 15.15 la seduta è aperta dal Presidente on. TOMMASO TITTONI.

E si comunicano subito le dimissioni dell'on. Maggiorino-Ferraris da membro della Commissione permanente per gli affari esteri, dovendo egli, per ragioni di ufficio, recarsi fuori d'Italia e rimanervi a lungo.

Le dimissioni sono accettate, e si passa senz'altro all'ordine del giorno.

Caro viveri al personale tramviario

Sul disegno di legge per la concessione di una nuova indennità di caro-viveri al personale addetto ai servizi pubblici di trasporto, affidati all'industria privata e per la conversione in legge del R. D. relativo all'aumento del prezzo dei trasporti sulle ferrovie esercitate dall'industria privata e sulle tramvie, parla il sen. RAVA, sindaco di Roma, che espone le condizioni in cui è venuta a trovarsi l'Azienda autonoma dei trams nella Capitale e calorosamente difende gli interessi della città, invocando provvedimenti che valgano a far cessare l'odierno disastroso stato di cose, e consentano alla Azienda di ritrarre quell'utile almeno che è indispensabile al miglioramento del servizio tramviario.

Egli spiega che non si può ammettere a priori il presupposto della generalità dei contributi che ogni azienda tranviaria debba allo Stato per la ripartizione del caro-viveri al personale di tutte le aziende. L'esempio di Roma parla così chiaro che, se non si pensa a riformare saviamente codesta forma troppo assolutista di contributo; l'Azienda tranviaria che a Roma sarebbe in grado di produrre un utile netto di due milioni all'anno, costretta com'è adesso a sobbarcarsi l'onere del caro-viveri di altre aziende minori, dovrà letteralmente dichiarare fallimento: perchè l'Azienda con i contributi cui oggi è costretta si chiude con un *deficit* annuo di oltre sei milioni. Bisogna provvedere in un certo senso, dando maggior respiro alle azienda tranviarie, così che conservino in un certo modo una propria autonomia finanziaria. (Approvazioni).

Il relatore on. Carlo FERRARIS riassume le vicende per l'equo trattamento al personale, nota che il concetto fondamentale a cui si informa questo disegno di legge, ebbe il consenso della Commissione, del Governo e della Camera dei deputati.

Esamina quindi l'aspetto finanziario del problema.

Conclude: Per le esposte considerazioni, ed anche per il fatto che il personale addetto a quei trasporti attende ansiosamente un miglioramento nelle sue condizioni economiche, la Commissione propone l'approvazione integrale del disegno di legge. Ed è a sperarsi che, di fronte ai benefici assicuratigli con tanto onere dell'Erario, cioè dei contribuenti in generale, e con tanto sacrificio da parte del pubblico che dei trasporti si serve, quel personale cessi da ogni agitazione ed attenda con alacrità all'adempimento dei suoi doveri. (Generali approvazioni).

Il Ministro dei LL. PP. on. PEANO, rilevata tutta l'importanza del problema delle ferrovie secondarie, loda la splendida relazione dell'on. Carlo Ferraris e ricorda che questo disegno di legge crea per lo Stato un onere di 160 milioni; ma poichè lo Stato non sarebbe in grado di affrontare questo nuovo peso, la Commissione escogitò la misura che tale somma venisse fornita dallo inasprimento delle tariffe. Ammette la grave crisi che molte aziende private attraversano, e forse qualcuna dovrà cessare di esistere; s'augura che per le tramvie a vapore possa giungere il soccorso della diminuizione del prezzo del carbone; e risponde alle osservazioni del sen. Rava, convinto che quando si studieranno le norme definitive per la vita delle Aziende tramviarie, si troverà modo di dar loro nuovo ossigeno con la libertà delle tariffe. Del resto, il Tesoro dello Stato sostiene già tali oneri che non è possibile sottoporli ad altri. Dichiara di accettare di buon grado l'ordine del giorno dell'Ufficio Centrale. (Applausi).

Il Senato unanime approva l'ordine del giorno e passa all'esame dei singoli articoli, che sono approvati dopo qualche osservazione del sen. POZZO sull'art. 6.

Tutela delle bellezze naturali

Si inizia la discussione sul disegno di legge relativo alla tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico; disegno di legge che tende a tutelare le cose immobili la cui conservazione presenta un notevole interesse pubblico a causa appunto della loro bellezza naturale o della loro particolare relazione con la storia civile e letteraria, come pure le bellezze panoramiche di cui l'Italia certo non difetta; l'Italia — ha scritto nella sua bella e interessante relazione, a nome dell'Ufficio Centrale, il sen. Mazzoni — che Dante chiamò «il giardino dell'Impero».

Il senatore MENGARINI darà voto favorevole alla legge: ma nota che essa punisce solo chi manometta i monumenti o le bellezze naturali, ma non previene i danni che possono venire arrecati al panorama, alla flora; danni che sovente sono irrimediabili e producono vero strazio e miseria alle popolazioni. Chiede pertanto che i ministri competenti completino la legge con opportune misure di preservazione. Queste non possono essere affidate se non ad un Ente che agisca rapidamente, snello, vigile, che riesca a salvare quanto ancora può esser salvato. Ricorda che l'on. Miliani, presidente della «Pro Montibus» e l'on. Cermenati, l'apostolo dell'alpinismo, idearono la formazione dei Parchi nazionali; ma i loro sforzi urtarono contro le esigenze del bilancio. L'oratore pensa che si potrebbero creare cotesti Parchi senza chiedere alcun sacrifizio finanziario allo Stato, ma soltanto la protezione legale, seguendo l'esempio di quanto fu fatto per l'Ente turistico nazionale, il quale prospera mercè la lieve tassa di bollo sulle fatture degli alberghi. Ricorda i Parchi nazionali americani, che sono diciassette, e quelli svizzeri, germanici e spagnoli. In Italia occorre la immediata creazione di un Parco al Gran Paradiso, fra Valle dell'Orco, Val di Cogne e Val Savaranche, per salvare i pochi campioni di stambecco che ancora esistono. Vorrebbe poi il ripristino delle riserve di caccia nell'Abruzzo centrale, riserve che i forti marsicani donarono a Re Vittorio nel 1862, e che la Casa Reale ha dimesse nel 1912. Quivi prosperano l'orso bruno, il camoscio, il daino, il capriolo, martore, tassi, linci, ecc.

Il cervo, che viveva a Vallelonga, è ora scomparso. Si deve ad una provvida legge ed alla agitazione promossa dal prof. Pirotta, se il superbo camoscio d'Abruzzo esiste ancora. Occorre salvare il muflone, che, sul Gennargentu, in Sardegna, è quasi scomparso. L'oratore, concludendo, ripete che voterà la legge, ma chiede che il ministro, sentiti i corpi tecnici, presenti una legge sulla creazione dei «Parchi nazionali», per salvare le bellezze d'Italia, la flora e la fauna. (Vive approvazioni, congratulazioni).

Il senatore FROLA condivide pienamente il concetto così eloquentemente espresso dal collega Mengarini. E' favorevole alla creazione di un parco nazionale al Gran Paradiso per la tutela dello stambecco, la cui magnifica razza minaccia di venire distrutta.

L'on. NICCOLINI LUIGI ricorda quante bellezze per difetto di una legislazione *ad hoc*, siano andate deturpate o distrutte per lo passato: si rallegra pertanto di questo disegno di legge, che riempie una lacuna da tutti lamentata.

Il senatore FILOMUSI-GUELFI, rammentato come assai tempo fa egli abbia sempre affermata la necessità della educazione artistica del popolo, si compiace vivamente di questa legge.

L'on. MONTRESOR manifesta qualche dubbio sulla attuazione pratica della legge che si discute: teme che essa possa dare vita a controversie interminabili. E non sa se ad eliminare tali inconvenienti varrà il regolamento invocato nella relazione dell'Ufficio Centrale.

Il senatore APOLLONI, come artista, si dice commosso della elevata discussione che si svolge in questi momenti di doloroso materialismo. Si congratula con l'on. Rosadi e col ministro Croce della presentazione di questa legge, che, se fosse venuta qualche anno fa, a Roma specialmente avrebbe impedito tante profanazioni.

L'on. TAMASSIA rileva l'inconveniente di una ingombrante costruzione delle ferrovie di Stato a Venezia, che deturba la bellezza del Canal Grande. Fa voti che la opportuna legge impedisca altri consimili sconci.

A questo punto poichè sono già trascorse le 18, il PRESIDENTE avverte che il seguito della discussione è rinviato a domani.

E alle 18.20 la seduta è tolta.

Due ladri ferroviari uccisi dalle guardie regie a Milano

MILANO, 29. — Questa notte, dopo le 2, tra una pattuglia di guardie regie ed una banda di malviventi che stava dando l'assalto ad un carro merci allo scalo ferroviario di Via Farini, è avvenuto un conflitto con una nutrita scarica di colpi d'arma da fuoco. Ad un tratto gli spiombatori si sbandarono inseguiti dalle guardie regie, le quali spararono dietro i ladri nuovi colpi. Due dei fuggiaschi furono raggiunti dai proiettili e caddero uccisi nella via privata Carlo Farini. I due morti non sono stati ancora identificati.

Dalla Questura centrale si sono recati subito sul luogo un vice-commissario con parecchi agenti per un primo rilievo.

Ignazio Mesones impazzito

Da qualche giorno al Palazzo di Giustizia circolava la voce che Ignazio Mesones — il presunto uxoricida — avesse dato segno di alienazione mentale; si sapeva, ad esempio, che egli un giorno non aveva riconosciuto dalla voce i suoi difensori, avv. Leopoldo Micucci e Tito Livio Mancusi, i quali si erano recati al carcere di Regina Coeli per conferire col loro cliente a proposito del processo di falso in cambiali, svoltosi recentemente dinanzi alla XI Sezione del nostro Tribunale, e terminato con la condanna del Mesones al minimo della pena. Ma Mesones comparve all'udienza e durante il pubblico dibattimento l'imputato si mostrò calmo rispondendo con molta serenità alle domande che gli erano rivolte dal Presidente e dai rappresentanti delle parti. Il Mesones, che per quel delitto era confesso fino dal periodo istruttorio, ebbe soltanto di mira di difendere la sua cointputata Stella Iannelli e di attenuare la responsabilità della Ida Iannelli; questa ultima aveva ammesso di avere firmato per invito del Mesones, una cambiale col nome della madre della infelice Bice Simonetti.

Il Mesones, terminata la causa, ringraziò il suo difensore avv. Mancusi per quello che aveva fatto per lui — l'avv. Micucci dovette allontanarsi dall'aula per una leggera indisposizione sopraggiuntagli improvvisamente — e ritornò sempre calmo e tranquillo al carcere di Regina Coeli.

Dopo qualche giorno però Ignazio Mesones — che è ricoverato in una cella con due detenuti-infermieri — cominciò a dare segni di pazzia ed il suo stato è così grave ed allarmante che il direttore del Carcere ha trasmesso oggi all'autorità giudiziaria una domanda per chiedere il *nulla osta* per l'immediato internamento del detenuto in un Manicomio, mancando a Regina Coeli la possibilità di sorvegliarlo in modo da non essere nocivo a sè ed agli altri.

Naturalmente la richiesta del direttore è stata presentata per consiglio del sanitario del carcere, che aveva in cura il Mesones.

L'autorità giudiziaria accoglierà subito la domanda, e crediamo che fra un giorno o 2 il Mesones passerà al Manicomio, salvo poi alla Sezione di accusa lo stabilire se egli debba essere invece internato in qualche Manicomio criminale fuori di Roma.

E' superfluo aggiungere che la malattia sopraggiunta al Mesones porterà un ritardo nel fissare la discussione della causa, anche perchè i difensori — se siamo bene informati — domanderanno una perizia psichiatrica, se non altro per infirmare la recente confessione del delitto fatta dal Mesones al giudice istruttore. E la perizia non sarà facile, si dovrà anche studiare il caso Mesones dal punto di vista della simulazione.

Intanto sappiamo che nella prossima settimana sarà notificata la requisitoria del P. M. comm. Mancinelli, in modo che la Sezione di accusa nel mese di febbraio sarà in grado di pronunziare la sentenza.

Processo Blengini-Gravina

Iersera ad ora tarda e dopo una insignificante deposizione della signorina cassiera addetta al Bar dell'Hotel Continental, il Presidente dichiarava chiusa la istruttoria orale invitando i rappresentanti delle parti ad accennare alle tesi che discuteranno dinanzi ai giurati.

Il P. M. dichiarò di sostenere l'atto d'accusa in confronto dei due imputati e per la Blengini in ipotesi sosterrà il *tentato* omicidio; l'avv. Franciosa per la Blengini chiese che fossero sottoposte ai giurati le questioni della totale o parziale infermità di mente, delle lesioni invece che del mancato omicidio. L'avv. Romualdi per il suo cliente non ha domandato discriminanti, perchè egli chiederà che i giurati affermino la completa innocenza del Gravina.

Oggi abbiamo avuto vacanza: lunedì parleranno i rappresentanti della privata e della pubblica accusa; martedì gli avv. De Mauro e Franciosa per la Blengini; mercoledì gli avv. Bruno Cassinelli e Romualdi per il Gravina ed a tarda ora avremo il verdetto.

CRONACA DI ROMA

Consiglio Comunale

Seduta del 28 gennaio

Gli accessi al Campidoglio sono sbarrati da cordoni di guardie regie, per i vari scioperi che turbano in questi giorni la vita economica e di lavoro della Capitale. Nell'aula consiliare, tra il pubblico, ci sono molti scioperanti barbieri.

Alle ore 17.30 il sindaco *Rava* dichiara aperta la seduta.

Le interrogazioni

Iacurti ha presentata una interrogazione per chiedere provvedimenti per la concessione di abbonamenti speciali a tariffa ridotta, per un limitato numero di corse giornaliere su una sola linea, a favore degli impiegati.

L'assessore *Bandini* dice che con gli abbonamenti attuali si raggiunge press'a poco — per ciò che riguarda gli abbonamenti su di una sola linea — quel trattamento di favore, invocato dall'interrogante. Egli si sarebbe spiegata la richiesta per più linee: cosa del resto che l'ufficio cui egli è preposto ha in animo di esaminare ed eventualmente accordare alle categorie di impiegati e d'operai più bisognose.

Iacurti Sostiene ancora la necessità delle tariffe ridotte — in date ore — in pro' delle classi bisognose. Lamenta che ci siano tuttora in gran numero le tessere gratuite.

Bandini. Spiega che fintanto che non si ottiene una condizione d'autonomia finanziaria dell'Azienda nei rispetti dello Stato non è possibile di pensare a riduzioni anche più notevoli sul prezzo delle tariffe, anche in ore speciali della giornata. Non è vero poi che siano state distribuite molte tessere gratuite; il Consiglio potrà sincerarsene in una delle prossime sedute. Egli ha tenuto fermo ad ogni richiesta che non gli fosse parsa giustificabile con ragioni del tutto speciali.

Camurati chiede quali provvedimenti intenda adottare l'Amministrazione per il funzionamento delle classi elementari che tuttora mancano di maestri e di locali.

L'assessore *Gigante* dichiara che non si può parlare di vera e propria deficienza di insegnanti: la statistica dimostra che c'è un insegnante ogni trenta alunni. Piuttosto una ragione della deficienza degli insegnanti dipende anche dal numero notevole di assenze da parte della classe insegnante — assenze, bisogna riconoscere, — il più delle volte giustificate. Ci sono per esempio molti insegnanti che coprendo cariche speciali — qual'è quella di direttore — non insegnano più.

La questione dei locali è senza dubbio più grave; ma essa è connessa alla crisi delle costruzioni. L'Amministrazione intende tuttavia di favorire e promuovere la costruzione di edifici scolastici.

Camurati rileva che molti degli edifici scolastici sono tuttora adibiti ad altre bisogne; così che gran parte degli alunni è costretta, il più delle volte, a recarsi in scuole o troppo eccentriche o poste troppo lontano dalle loro abitazioni.

Il *Sindaco* rende noto che ogni trattativa per la derequisizione degli edifici scolastici, tra Comune e autorità competenti, possono ormai considerarsi a buon punto. Tutti gli edifici saranno presto restituiti alla scuola.

Carbone e latte

All'interrogazione d'urgenza circa la serrata dei carbonai, risponde l'assessore *Ferrante*. Questi spiega che la serrata è avvenuta perchè i carbonai hanno chiesto un maggior margine d'utile, hanno risollevata la nota questione del carbone bagnato e perfino — taluni — l'abolizione del calmiere. Egli ha ricevuta una commissione di negozianti ed è riuscito a convincerli dell'impossibilità di un maggiore margine tra il prezzo all'ingresso e quello di rivendita. Per quanto riguarda il carbone bagnato, i negozianti hanno oppugnato che gran parte delle partite ch'essi ricevono sono bagnate: perchè dunque — essi dicono — vendere il carbone completamente asciutto? Si è ora provveduto con una variazione di prezzo a seconda della qualità. Ma i carbonai volevano anche la abolizione degli spacci comunali: tale richiesta non ha nessuna giustificazione, perchè la quantità esitata dagli spacci è così minima che, conglobata a quella che viene divisa e venduta dai trecento negozi che sono a Roma, è ancora appena sufficiente ai bisogni della popolazione.

Provvedimenti concreti che può adottare l'amministrazione contro la serrata sono: 1. la requisizione del carbone, così in provincia che nei negozi di città; 2. la sospensione o la cessazione degli esercizi.

Benelli chiede che sian poste all'ordine del giorno della prossima seduta le interrogazioni circa lo sciopero dei panettieri e del personale del mercato centrale.

Il *Sindaco* aderisce e dichiara anche che nella prossima seduta sarà discussa la vertenza dei barbieri.

Sulla proposta che riguarda i fondi per lo stabilimento del latte, parla *Leone*, notando come essa rifletta insieme un'importante problema d'igiene e d'alimentazione.

A questo punto i barbieri che sono tra il pubblico, interrompono vivacemente.

Il *Sindaco* dà ordine di sgombrare l'aula.

Quando la calma è ristabilita, *Leone* continua, dolendosi che invece di mandare un tecnico ad accaparrare il latte, l'assessore abbia mandato un ex-maestro, tale Apolloni.

Neuschuller, assessore dell'igiene, riconosce che la questione dell'igiene del latte è veramente di altissima importanza, ma soggiunge che la parte degli esami igienici è affidata a persona di profonda competenza. Inconvenienti se ne verificano senza dubbio, ma essi, più che alle persone, debbono attribuirsi alle condizioni dello stabilimento, il quale è stato creato per la reintegrazione di cinquemila litri di latte, mentre oggi deve reintegrarne oltre ventimila.

Denuncia una serie di provvedimenti adottati per migliorare le condizioni dello stabilimento, e legge una lunga nota di lattai denunciati all'autorità giudiziaria per annacquamento superiore al 25 per cento.

Ferrante da parte sua spiega che i due milioni di cui parla la proposta, occorrono per i normali acquisti allo latterie soresinesi, non per il latte di Sardegna, il cui contratto deve ancora essere stipulato. I due milioni saranno reintegrati dalle entrate per le vendite, sulle quali il Comune ha un certo margine di utili.

Per il latte di Sardegna le trattative sono in corso con una importante ditta, che possiede seimila mucche svizzere. Il latte di pecora potrà anche essere importato perchè le pecore della Sardegna sono di razza incrociata; ed il latte ha molte qualità del latte di capra.

La stessa ditta ha offerto di introdurre duemila vacche nell'Agro Romano.

Circa lo stabilimento non può ritenere giustificate tutte le critiche mosse dal consigliere Leone; per la vigilanza sui lattai provvede, nella sua competenza, l'ufficio d'igiene e l'assessore Neuschuller ha esposto l'opera svolta e che intende svolgere per reprimere frodi ed abusi.

Dopo ciò la proposta è approvata.

Il Consiglio s'è occupato infine della provvida istituzione del dopo-scuola.

CARNEVALE

Festa d'arte all'«Argentina»

L'arte e l'eleganza avranno quest'anno la loro festa al Teatro Argentina nel primo sabato di Quaresima, la sera del 12 febbraio, auspici le Associazioni romane di stampa, in uno spettacolo di beneficenza che riunirà, in un programma eccezionale, le più elette celebrità della scena lirica, i più bei nomi del teatro di prosa, le più fulgide stelle del caffè concerto.

All'attrattiva dello spettacolo un'altra se ne aggiungerà nella sala: una visione di eleganza nella platea e nei palchi. Si rinnoverà così il successo dello scorso anno per il concorso della moda. Fra la prima e la seconda parte del programma una giuria nominata dal Consiglio delle Associazioni della Stampa assegnerà premi alle signore più eleganti nella platea e nei primi tre ordini di palchi. Ricchi premi saranno assegnati alle Case di moda dalle quali saranno uscite le «toilettes» dichiarate degne di menzione.

Di questa serata e mostra avremo occasione di riparlare.

Al Circolo Artistico.

Contrariamente a quanto abbiamo pubblicato nei giorni scorsi la grande festa nella sede del Circolo Artistico avverrà il giorno 5 febbraio alle ore 22. E' vivo desiderio dei dirigenti che i convenuti intervengano in costume adatto a portare un contributo di gioconda bellezza e di eleganza a tale festa che avrà quest'anno un carattere settecentesco goldoniano. Alle signore che indosseranno i costumi migliori saranno offerti vari e ricchi premi.

Balli e riunioni.

— Resta fissato per martedì 1.o febbraio la «soirée» al chiaro di luna. Pichetti non vuole smentire la gaia tradizione delle sue feste e si può essere sicuri anche che il ballo prossimo farà convenire nelle sale di via del Bufalo quanto c'è di meglio a Roma.

— L'Associazione della Stampa, che riprende quest'anno le feste tradizionali, che le hanno conferito un così spiccato carattere di alta dignità e di nobiltà annuncia per venerdì 4 febbraio una grande festa da ballo nei suoi locali sociali di palazzo Vejo a piazza Colonna.

— Per benefica iniziativa del «Piccolo Giornale d'Italia» la sera di sabato 5 febbraio nelle sale dell'Hotel des Princes, avrà luogo il grande ballo mascherato «Rouge et Noir» che promette di essere uno dei più brillanti della stagione. Nelle belle sale, trasformate per l'occasione in una serra elegante di fiori, le danze saranno allietate dai «soupers», e gli intervenuti concorreranno inoltre al sorteggio di una lotteria dove fra i premi potranno vincere un anello del valore di oltre 4000 lire.

— Lunedì 7 febbraio avrà luogo al teatro Argentina il Veglione della Stampa, a beneficio della Casse Riunite di Previdenza delle Associazioni giornalistiche. L'Associazione della Stampa con questa serata, riprende la tradizione degli antichi Veglioni tralasciati durante la guerra, che costituivano già per il loro sfarzo e per il concorso di pubblico la migliore e più signorile attrattiva del carnevale romano.

Il Carnevale Sportivo.

Così come a Milano e a Torino anche a Roma il mondo sportivo parteciperà alle feste del Carnevale organizzando direttamente alcune manifestazioni ad iniziativa dei nostri colleghi del Sindacato Giornalisti Sportivi ed a scopo di beneficenza.

I Festival allo Stadio. — Nel pomeriggio di giovedì grasso ed in quelli dell'ultima domenica di carnevale e del martedì, si svolgeranno allo Stadio Nazionale tre grandiose riunioni di carattere sportivo-carnevalesco: sfileranno, per partecipare ai singoli concorsi, carri per la «réclame» delle case sportive, «equipes» mascherate delle varie Società Sportive romane, biciclette e motociclette infiorate, ed intanto si svolgeranno gare caratteristiche sportive di carattere popolare: ginkana automobilistica, corsa nei sacchi, assalto alla pertica, carosello ciclistico. L'ultimo pomeriggio poi, all'imbrunire, cremazione del Carnevale.

Il Veglione all'Argentina. — Il tradizionale veglione dello Sport all'Argentina sarà tenuto l'ultima sera di carnevale. Il teatro sarà trasformato in un grandioso «hangar» entro il quale si svolgeranno i concorsi più caratteristici. Interverranno le mascherate dei principali Giornali Sportivi Italiani e gli uomini più in vista dello Sport Italiano, dai fratelli Bucevich a Girardengo. Durante il Veglione saranno sorteggiati premi ricchissimi: si parla di una motocicletta, di una bicicletta, di un treno di gomme, ecc., tutte le principali Ditte industriali sportive hanno assicurata la loro adesione con ricchi premi, che saranno distribuiti alle più belle mascherine, ai più brillanti brios, alle mascherate di carattere allegorico sportivo. Un comitato di elette dame ha dato il patrocinio alla festa gentile e benefica, della quale avremo occasione di parlare al più presto: frattanto avvertiamo che da oggi possono essere prenotati i palchi al botteghino del teatro Argentina.

La Grotta Azzurra... all'Adriano

I più grandi poeti e musicisti napoletani, da Tosti, Costa, Di Capua, Gambardella, De Curtis a Salvatore Di Giacomo, Roberto Bracco, Libero Bovio, Murolo, Califano, saranno evocati questa sera in un suggestivo angolo del golfo partenopeo, nella *Grotta Azzurra* che la genialità del cav. Bertolini e dei colleghi nostri giornalisti stanno creando all'«Adriano» in occasione del primo veglione del Carnevale 1921.

Gli interpreti delle canzoni saranno tre notissimi artisti che vestiranno il costume sorrentino. La stella napoletana Isabella Valprato, il tenore Giovanni Bellucci e l'assertore della canzone napoletana Adolfo Narciso rievocheranno la Napoli scomparsa, accompagnati da un bravo pianista.

Durante l'audizione si potranno gustare delle ostriche squisite.

Le migliori mascherate, che saranno accolte da un getto di fiori dall'alto della cupola, riceveranno dei ricchi premi. Un premio speciale avrà la signora che indosserà il migliore costume azzurro.

E' proibita la maschera

Il gabinetto del Questore di Roma torna ad avvertire la cittadinanza che è assolutamente vietato l'uso della maschera per il carnevale.

Gli scioperi odierni

I panettieri

Alla Casa del Popolo, questa mattina i panettieri hanno tenuto un altro comizio. Gli operai hanno deciso di proseguire lo sciopero, e qualche oratore ha chiesto l'espropriazione di tutti i forni della capitale per essere gestiti dagli operai panettieri.

Finora nessuna pratica è stata iniziata per definire la vertenza.

Intanto va sempre migliorando la panificazione nei forni a cura degli stessi proprietari e dei soldati della sussistenza.

I camerieri

Prosegue lo sciopero del personale d'albergo e mensa e vane sono riuscite ancora le trattative per un accomodamento.

Gli alberghi e le trattorie sono sempre sorvegliate da guardie regie, mentre personale avventizio e volontari disimpegnano con cura le mansioni del personale scioperante.

Il personale del mercato

Il personale del mercato centrale delle erbe, al Viale Manzoni, dopo nove giorni di sciopero è, questa mattina tornato al lavoro, accontentandosi delle offerte fatte dalla Amministrazione comunale.

Gli addetti ai trasporti

Alla Camera del Lavoro di via della Croce Bianca, ieri sera gli addetti ai trasporti hanno tenuto un altro comizio decidendo la continuazione dello sciopero fino a che non avranno ottenuto i miglioramenti richiesti.

I carbonai

Continua la serrata dei carbonai. L'ufficio annona ha provveduto alla vendita del carbone a mezzo di personale del Comune e di guardie municipali.

Il carbone sarà venduto a lire 0,66 il Kg., cui ogni cittadino non potrà averne più di cinque chilogrammi.

Il carbone viene rivenduto nelle seguenti località:

Piazza Malabarba, piazzale fuori Porta S. Giovanni, via Celimontana, piazzale di Porta Metronia, piazza Mastrogiorgio, Scalea di Monteverde, piazza Mazzini, piazza S. Cosimato, piazzale di Porta Cavalleggeri, piazza della Cancelleria, piazza del Risorgimento, piazza Cola di Rienzo, piazzale di Ponte Margherita, piazzale di Porta del Popolo, piazza della Tribuna di San Carlo, piazza delle Coppelle, piazza del Lavatore, piazza Trasimeno, piazza Caprera, piazza della Regina, piazza Principe di Napoli, piazza dell'Esquilino, piazza della Madonna dei Monti, Largo via Cavour Croce Bianca, piazza Montanara, piazza Margana, piazza Giovanni Battista Bernini (S. Saba), Via Genova, angolo via Palermo, via Servio Tullio angolo via Flavia, piazza Barberini, piazza Vittorio Emanuele, lato Carlo Alberto, piazza Vittorio Emanuele Conte Verde.

Per le tessere ai mutilati

L'assessore Bandini, in rappresentanza del Sindaco ha insediata la Commissione deliberata dal Consiglio Comunale per la compilazione degli elenchi dei mutilati ed invalidi di guerra aventi diritto alla concessione delle tessere tramviarie. Si invitano gli interessati, appartenenti ad organizzazioni, od isolati, a presentare non oltre il 10 febbraio le domande, con documenti giustificativi, alla Commissione per le concessioni di tessere tramviarie ai mutilati, presso l'Ufficio Tecnologico, piazza SS. Apostoli n. 49.

Nozze De Felice-Sabucchi

Stamane nella cappella del *Collegio Massimo* si sono uniti in matrimonio il marchese Luigi De Felice Del Giudice e la signorina Erminia Sabucchi.

Testimoni per la sposa: in chiesa il barone De Ritis e il marchese Basile, in municipio [illegible] De Clementi e il signor [illegible]. Per lo sposo: in chiesa il [illegible] Bassano di Tufillo e il [illegible] Logri; in municipio, il [illegible] Russo e il marchese Theodoli.

Al marchese De Felice, che ha avuto la [illegible] pagina gloriosa nella nostra guerra, durante la quale fu ferito, e alla sua gentile consorte, le nostre più vive congratulazioni.

Un gruppo di studenti contro l'on. Ferri

Terminata questa mattina la lezione di diritto penale, un gruppo di studenti ha schiamazzato contro l'on. Enrico Ferri perchè in questi giorni ha assunto la difesa per gli arrestati degli ultimi fatti di Modena e per gli arrestati per gli scandali del pocorino.

L'on. Ferri si è subito allontanato dall'aula e dall'Università.

L'inaugurazione dell'Università popolare

Il prof. Giuseppe Sergi, il venerando scienziato, inaugurerà il 30 corr. alle ore 10.30 nell'Aula Magna del Collegio Romano, l'Università Popolare, di cui è stato eletto presidente, con un discorso su «L'educazione del popolo». L'ingresso è libero a tutti.

Una visita del Sindaco nei quartieri fuori P. Maggiore

Questa mattina il sindaco senatore Rava, il quale desidera rendersi personalmente conto delle necessità dei vari quartieri cittadini, accogliendo l'invito fattogli dall'Associazione «La Perseveranza» si è recato a visitare i quartieri compresi nella zona fuori di Porta Maggiore.

Al suo arrivo il Sindaco è stato ricevuto dal cav. Duri, presidente dell'associazione e da numerosi soci i quali lo hanno accompagnato durante la visita, prolungatasi per quasi due ore. Il Sindaco ha visitato i quartieri del «Pigneto» e della «Campanella» constatandone i molteplici bisogni e le varie manchevolezze che gli venivano segnalate, e promettendo di provvedere, nei limiti del possibile, ad accogliere i desideri espressi. Avendo appreso che fuori Porta Maggiore da tempo non funziona più la scuola elementare, per mancanza di locali, il Sindaco ha assicurato che farà quanto prima costruire un grande padiglione scolastico per modo che i fanciulli potranno ivi essere accolti con grande loro beneficio e con sollievo delle famiglie.

Al termine della visita, da un grazioso gruppo di fanciulli sono stati offerti dei fiori al Sindaco il quale ha molto gradito il gentile atto e ha rivolto a tutti parole di ringraziamento.

Il banchetto dell'"Epoca,, rinviato

In seguito allo sciopero dei lavoratori della mensa, il banchetto per il terzo anniversario dell'Epoca che doveva aver luogo stasera Sabato 29 alle ore 8.30 al Ristorante «La Rosetta» è rinviato.

Parricidio a Ferentino?

La mattina di sabato scorso, sul binario dei treni dispari, al Km. 75, fra la stazione di Ferentino e quella di Morolo, si rinvenne il cadavere straziato di un uomo. La testa del disgraziato, nettamente staccata dal busto, aveva ruzzolato nel vicino fossato. Da principio si ritenne da molti che qualche povero contadino dimorante in quei pressi, nell'attraversare il binario, fosse rimasto investito dall'accelerato 6858, passato alle ore 6.45 circa; ma di avviso contrario fu il brigadiere dei RR. CC., Tarabù Alfredo. Egli, nell'espletare le indagini, coadiuvato dai militi Mariani Maurizio e Di Biagio Enrico, aveva osservato che quel povero corpo non aveva lasciato sul binario chiazze di sangue, e inoltre; che non era necessario a chicchessia attraversare in quel punto il binario stesso, non essendovi dal lato opposto via di comunicazione; onde bisognava ritenere che esso vi fosse stato trasportato già cadavere ed adagiatovi, allo scopo di nascondere un delitto.

Identificato il morto per Maliziola Damiano, di anni 55, da Ferentino, ex guardiano della cartiera Doni, i dottori Miranda e Summa ne hanno eseguita la autopsia, che ha avvalorato completamente i sospetti del giovane funzionario della benemerita.

Il cranio del Maliziola, risparmiato in parte dal treno, presentava una larga ferita di arma da fuoco, sparata a bruciapelo; tanto che assieme a numerosi e grossi pallini sono stati rinvenuti anche gli stoppacci!

Quali autori dell'efferato delitto sono stati arrestati i figli del Damiano Maliziola, Rocco di anni 22 e Mario di anni 17, a carico dei quali l'autorità ritiene di aver raccolto prove schiaccianti. Alcuni testimoni hanno deposto che i due figli snaturati avevano giurato di sopprimere il padre se questi si fosse ostinato nel divisamento di passare a seconde nozze con certa Zelinda Zibiani. E' risultato che lo sposo doveva recarsi sabato stesso al municipio per il compromesso di nozze!

Un fattorino postale arrestato

Questa mattina, l'agente investigativo Bernardo Ceccarelli, della squadra mobile, dopo un servizio di appostamento, ha tratto in arresto in piazza S. Silvestro il fattorino postale Alessandro Bellini, fu Luigi, di anni 28, da Ascoli, abitante in via Ruggero di Lauria 20, sorpreso mentre manometteva degli espressi sottratti all'ufficio postale di S. Silvestro.

Il Bellini è stato inviato a Regina Coeli.

Il lavoro dei ladri. — La scorsa notte, i ladri penetrati nel negozio della ditta Antonucci, in via Colonna 35, di proprietà della signora Clelia Annessa, hanno rubato numerose paia di scarpe per il valore di 20 mila lire.

— Nell'appartamento abitato dal sig. Ferri Antonio, di anni 36, in via Properzio 27-A, i ladri hanno rubato biancheria per 4 mila lire.

— Scassinata la porta d'ingresso del laboratorio di calzatura in via dei Gracchi 20, di proprietà di Girolamo Ferino, i ladri hanno rubato scarpe e pelli di capretto per 6 mila lire.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

"La notte di Frivoli"

di Antonio Beltramelli

I

Donna Cleopatra ristette un poco inorecchita e poi si avviò brontolando all'uscio delle scale.

— Chi è?
— Sono io, signora.
— Voi chi?
— Io. Una sua vicina.
— Che cosa volete a quest'ora?
— Avrei da dirle una cosa.

Allora donna Cleopatra tirò il paletto e piano piano aprì.

C'era, nel ripiano delle scale, proprio dietro la porta una coserellina minuscola; anzi c'erano solamente due grandi luminosi occhi turchini in un visetto magro magro, fatto più magro ancora da una fittissima selva di capelli arruffati.

Donna Cleopatra tenne il piccolo arnese sotto l'impero de' suoi occhi foschi poi fece la voce ancor più grossa per domandare:

— Be', che cosa vuoi?
— Signora mi perdoni il disturbo... — rispose Frivoli con una smorfia.
— Che c'entra!... Perchè hai suonato?
— Vorrei...
— Che cosa?
— Vorrei una scarpa vecchia!

Donna Cleopatra spalancò gli occhi e si chinò a guardare più da vicino l'inconsueta visitatrice, poi le chiese:

— Sei matta?
— No, signora. Mi farebbe un grande piacere se potesse darmi una scarpa vecchia.
— Ma che ne vorresti fare?
— Mi serve. Ne ho una e mi manca la seconda.
— E credi che le mie scarpe possano andarti bene?
— Signora. Questa è una cosa che non ha importanza.
— Brava! E ti pare siano ora queste da andare intorno a domandare una scarpa?
— Io non ho l'orologio, signora.
— Dove stai?
— Qui.
— Ma dove?
— In soffitta.
— Sei sola?
— No. Dormo col mio papà.
— Il tuo papà?... E questo tuo signor papà manda in giro le bambine alla ricerca di una scarpa?
— Oh, no!... Non è stato lui poveretto!... Lui è ubbriaco e ride. E' un'idea mia.
— Bella idea!
— Se lei non avesse i soldi, signora, farebbe come me.
— Non è la parlantina che ti manca.
— Non parlo mica, sa? Sto sempre zitta.
— Infatti si vede!
— Parlo solo con lei perchè non vuol capire che mi abbisogna una scarpa.
— Quanti anno hai?
— Undici.
— Li hai spesi male. Vai a scuola?
— No. Leggo.
— Cosa leggi
— I romanzi.
— Alla tua età?...
— Non posso mica farne a meno, signora. Imparo a conoscere tanta gente per quando potrò andare in società.

Donna Cleopatra squadrò ancora l'arnesino minuscolo in pedùli, con un gonnellino rattoppato e sbrindellato che le si fermava ad un palmo sotto il ventre, ed una camiciuola dalle maniche tagliate che lasciavan libere quelle sue povere braccine magre magre magre le quali pareva tremassero per essere tanto nude e poverelle; lo squadrò, codesto arnesino, e non vide quegli occhi grandi grandi che la guardavano con una certa insolenza, e scoppiò a ridere.

— In società!... — E sganasciava la ben lardellata Giunone. — In società!...
— Insomma è così!... Può darmela questa scarpa?
— Ripassa domattina. Adesso non ho tempo per cercarla.
— La vorrei subito, signora!... Proprio... per cortesia...

Quando donna Cleopatra si divertiva e quando il riso metteva in moto, traballando e tremolando, la sua considerevole massa gelatinosa, non sapeva più dire no; diventava mite ed arrendevole ed anche aggraziata in rapporto alla massa e al niffolo.

— Bene, aspettami un poco — disse; e scomparve dietro la porta.

Come Frivoli rimase sola, divenne seria seria e si mise un dito nel naso. Poi girò lentamente i grandi occhi intorno; raccolse una cicca da un angolo del pianerottolo, si affacciò alla tromba delle scale, fece:

— Uuuh!...

La voce di lei rimbombò nel vuoto e ciò la divertì sommamente. Allora volle provare con tutte le cinque vocali; ma, arrivata all'iiiiih!... sentì aprirsi una porta.

— Gesù mio!...

Si rincantucciò nell'angolo più buio del ripiano.

Qualcuno domandò, dal basso:

— Chi è che grida?...

Frivoli trattenne il respiro. Immaginò un omone spietato.

— Se mi scopre mi porta via tutti i capelli!...

Il signore sconosciuto fece un ramo di scale, si affacciò a guardare in alto, ritornò sui suoi passi brontolando, non si udì più.

Non appena Frivoli capì di esser sola gridò più forte:

— Uuuuh!...

L'esperimento le pareva molto pericoloso e ciò la metteva in orgasmo. Forse si sarebbero aperte tutte le centomila porte di quella caserma e un'intiera popolazione sarebbe comparsa sulle scale; le donne in camicia; gli uomini in mutande; i vecchi con la berretta da notte; le vecchie con la cuffia, gli occhiali, le pantofole, il fazzoletto, una coperta sulle spalle; i bambini seminudi, tutti scarruffati, gli occhi intontiti dal sonno, bellini come l'amore.

— Che cos'è stato?... Chi è stato?...

E Frivoli a saltare per la gran gioia di aver messo sossopra tutta quella buona e brava gente sistemata la quale non aveva un babbo sgangherato che beveva sempre e rideva sempre sempre sempre!...

— Gesù mio!...

Però aveva anche un certo terrore del nuovo esperimento; ma la sua pazza gioia rivoluzionaria era più forte di lei: doveva gridare e gridare ancora:

— Uuuh!... Uuuuuh!... Uuuuuuh!...

Poi scoppiò a ridere, si rivolse e rimase lì con la bocca aperta e i grandi occhi turchini fissi in un'estatica paura sulla faccia di donna Cleopatra che era apparsa inopinatamente dietro di lei. Ci fu un silenzio.

Il donnone sbirciava l'arnesino con un cipiglio punto rassicurante.

— Sei una bella canaglia!

E Frivoli zitta.

— Vuoi proprio farti condurre in questura, disgraziata?...

La bimba fece no, lentamente, scuotendo il capo senza chiuder la bocca e senza distogliere gli occhi smarriti dal volto della sua giudicatrice spaventosa.

— Come no?... Come nooo?... Come nooooo?...

Frivoli congiunse le mani come se pregasse il Signore ma non disse niente.

— Si vede proprio che non hai nessuno, sciagurata creatura!...

Allora Frivoli fece sì, col capo, senza batter gli occhi e senza chiuder la bocca.

— E chi hai?... Chi hai?...
— Il papà... — susurrò Frivoli.
— Infatti si vede come ce l'hai questo tuo signor papà che manda a spasso a quest'ora una bambina come te e così sfacciata!
— Gesù mio!... — mormorò Frivoli. Aveva una certa paura che quel donnone spropositato la mangiasse. La vocetta di lei disse: — Gesù mio!... — come se avesse dato un bacio all'aria.

Donna Cleopatra, parlando, continuava ad agitare una scarpa vecchia e malconcia.

— Sai anche fare la commedia, è vero?... Sai recitare la tua parte per benino!
— Io no! — rispose Frivoli.
— Come no?...
— Io sì!
— Hai anche il coraggio di confessarlo?
— Io no!
— Come no?...
— Io sì!
— Va' va' che sei una creatura perduta!

Quelle parole le aveva lette e non le aveva capite. Come si poteva perdere una creatura?... Era stato un suo atroce dubbio. Dunque anche lei era sottoposta a questa oscurissima e paurosissima probabilità di esser perduta una volta o l'altra?... Perduta!... Ma da chi e come!... Forse lasciata in mezzo a una strada. Ma avrebbe ritrovato benissimo il modo di ritornare a casa. A meno che non l'avessero portata lontano lontano lontano nella notte, in un paese sconosciuto, senza neppur castelli, verso il fantastico lumicino inarrivabile delle fiabe. Questo era il suo vero terrore. Allora sì ch'ella avrebbe potuto dirsi perduta. Perchè al mondo tutto è possibile. E' possibile trovare un orco, un mago, una fata, una strega, un castello favoloso e anche Barbablù; è possibile avere il mantello incantato, il piffero magico e l'uccellin belverde; è possibile trovare una capra che alzi la coda per lasciar cadere dal suo novissimo salvadanaio una bella pioggia di marenghi d'oro ed era anche possibile che la povera Frivoli, una volta o l'altra, fosse presa per mano da qualche elegante mago, per essere condotta laggiù laggiù laggiù verso il lumicino della notte e abbandonata poi ignobilissimamente nel paese dei sogni, sola sola, per diventare una creatura perduta. Questo sì e questo forse voleva dire quella signora tanto inquieta, con una scarpa in mano.

Frivoli la guardava, gli occhi pieni di lacrime.

— Perchè piangi ora?
— Così!

Non poteva mica raccontare la storia del lumicino.

— Sei pentita?...
— Oh, tanto!
— Proprio in fondo al core?
— Proprio quaggiù! — fece Frivoli toccandosi il ventre. E aveva fatto un visetto tanto contrito che donna Cleopatra sorrise, le tese la scarpa, le disse:
— Va', prendi! E vai a letto.
— Sì, mia buona signora.
— E non farlo più.
— No, mia buona signora.
— Sei una bella scimmia, però!
— Sì, mia buona signora...

Donna Cleopatra era sulla soglia; guardò ancora la bimba poi chiuse la porta.

Quando Frivoli ebbe udito il rumore dei catenacci e potè esser sicura che la sua vicina si era allontanata, si avvicinò ancora alla tromba delle scale e, sporgendosi quanto più poteva, gridò con tutto il suo fiato:

— Uruuuuuh!...

Poi scappò via di gran corsa fino alla sua soffitta.

II

Non appena sospinse l'uscio e si presentò sulla soglia, ecco là, appoggiato al letto in una posa sbilenca, Ferrante, il suo signor papà. Era ubbriaco, ma non come un porco, perchè sarebbe un'ingiustizia: era ubbriaco come un par suo. E rideva; cantava e rideva con tale giolito che la sua faccia da papavero pareva tutto un mondo.

Frivoli si fermò a guardarlo e lo chiamò:

— Signor papà?... Papàaa?... Ferranteee?...

Ma sì, che Ferrante poteva ascoltarla! La voce roca, la bocca larga, continuava a berciare dimenandosi:

Spirto gentil...
de' sogni miei...
brillasti un dì...
ma ti perdei...

Allora Frivoli chiuse la porta ed entrò, decisa di non occuparsi più di quel suo genitore distratto. Alla musica c'era abituata. *La Favorita* le era familiare come il digiuno. Tutto ciò non la preoccupava più di una mosca che passeggiasse sul muro. Si diresse a una cassa, unico mobile del loro stambugio, l'aprì e ne tolse tre scarpe di varia età, di venerando aspetto e di misura dissimile; poi alle tre aggiunse la quarta, conquistata quella notte stessa, e si dette a disporle in bell'ordine cercando coniugarle a due a due. Còmpito disperato!... C'era una scarpa da soldato, uno scarpino da ballo, una specie di sandalo e l'avanzo di un millenario stivale. Però, con un po' di buona volontà, si poteva riuscire ad ottenere un alcunchè di armonico; a questo si applicò Frivoli e maritò lo scarpino da ballo col sandalo inesplicabile; la scarpa da soldato con l'avanzo dello stivale millenario. Quand'ebbe fatto questo si fermò a rimirare l'opera sua e fu contentissima. Ora bisognava lustrare un poco il muso a tutta quella antichità impermalita. Ma come fare?... Il lucido le mancava; la spazzola era un ricordo remoto. Frivoli non si perdeva mai d'animo. Cercò, trovò un cenciolino sotto il letto, lo raccattò e lo ripulì con somma cura poi, sedutasi sulla cassa, incominciò a sputare e a strofinare, a strofinare e a sputare. Molto bene.

— Gesù mio!... — mormorò ad un tratto. Ecco, la candela era quasi finita, agonizzava sussultando come un cuore malato; mandava un gran bagliore poi si riduceva a dar tanta luce quanta ne dà il piccolo sedere di una lucciola.

— Gesù mio!... — Si alzò; doveva esserci un moccoletto dietro la cassa; ce l'aveva messo lei, la sera prima. Ma non c'era più!...

— Papà dov'è il moccolo?...

E Ferrante:

C'era una volta un re di Tulè...
che fino a morte... ognor costante...

— Papà ... Papàaaa!...

Ma Ferrante cantava; rideva e cantava sempre più roco, sempre più fioco. Non c'era niente da fare.

— Adesso non potrò neppure leggere e dovrò dormire! — brontolò Frivoli.

Avevano un giaciglio in due. Frivoli si buttava giù di traverso, ai piedi del giaciglio, quando Ferrante dormiva; ma quella notte c'era troppa musica. Frivoli si avvicinò al genitore e lo tirò per la giacca:

— E se tu dormissi, Ferrante?... Non sta mica bene urlar tanto e ti può far male alla gola!

Non c'era verso di farlo star zitto.

— Ferrante?... Papà?... Vuoi che ti racconti la bella storia di una ragazza che si sciolse le treccie in un letto di damasco e sotto c'era un fiume che cantava in una città lontana lontana lontana?...

E l'ubbriaco:

Fra quelle trine morbide...
dell'alcova dorata...

Niente da fare! Frivoli pensò un poco. Peccato!... Proprio quella sera che, dopo tanta pena, era finalmente riuscita ad avere quattro scarpe!... Era un mese che ne aveva solamente tre. E la quarta non arrivava mai! Le avrebbe lustrate, le avrebbe provate, avrebbe sognato tante belle cose. E il moccolo a spegnersi!...

— Gesù mio, diventerò nevrastenica!

Era una parola che aveva imparata, ma non sapeva mica che si volesse dire. Le dava un significato approssimativo di infelicità profonda.

— Diventerò nevrastenica...

Ad un tratto le nacque un'idea diabolica.

— Bene. Facciamo tutta un'orchestra, Gesù mio!...

E, afferrato il coperchio della cassa, incominciò a sbatterlo con tanta violenza che parevan cannonate.

Ad un tratto Ferrante non cantò più; ma Frivoli ormai si divertiva.

— Bum!... buuuum!... buuuuum!... Papà perchè non canti più?...

Era entrata in orgasmo; non aveva neppur più fame; ciò che faceva era molto bello e portava via, inebbriandola, la sua anima di bambina. Continuò per molto tempo, anche per un senso di bontà filiale. Papà non cantava più. Quella musica nuova gli faceva la ninna, nanna, povero papà!... Perchè non farlo dormire?... Certo si risparmiava un mal di gola.

III

Qualcuno picchiò all'uscio violentemente. Frivoli udì molte voci agitate dietro la porta. Lasciò cadere il coperchio della cassa; si raccolse tutta in sè; ebbe una grande grande paura.

— Gesù mio!

Dal corridoio gridarono:

— Aprite!

Frivoli non si mosse. Si rannicchiò dietro la cassa; si nascose. Poi girarono la maniglia dell'uscio che non era chiuso e una gran luce inondò la stanza. Nessuno parlò più. Frivoli udì solamente il rumore dei passi della gente che entrava. Qualcuno mormorò qualche parola sottovoce; poi una donna domandò:

— Dov'è la bambina?

Allora Frivoli fu convinta che non le avrebbero fatto nessun male e saltò su dal suo nascondiglio:

— Sono qua!... Ma sono tanto buona!...

Un omone dalla barba spaventosa disse:

— Portatela via!
— Perchè, signore?...
— Vieni con me... — le disse una donna e la prese per mano.
— Dove vuole condurmi, signora ...
— Macchè signora!... Vieni via ti dico che qui non ci puoi star più!...
— Perchè?...

E si volse a guardare. Allora vide che gli uomini si affaccendavano intorno al letto e che raccoglievano Ferrante che era caduto di traverso.

— Ma perchè non lo lasciano stare se dorme?...
— Sì dorme!... Dorme il sonno dell'eternità!
— Che cosa?
— Vieni via, ti dico!...

Frivoli si sentiva stringere sempre più da uno spaventoso smarrimento. E tutto questo accadeva proprio la sera delle sue quattro scarpe!

Si fermò sulla soglia a guardare.

— .... dell'eternità!...

Allora l'uomo dalla barba spaventosa si levò dal giaciglio e disse:

— E' morto!
— Morto?...

E Frivoli aprì i suoi poveri occhi turchini grandi grandi grandi... li spalancò contro la tenebra... sentì un gran freddo e non disse più niente.

Antonio Beltramelli.

TEATRI ED ARTE

AUGUSTEUM
Il concerto di domani

Ecco il programma dell'importante concerto di musica italiana che avrà luogo domenica all'Augusteo sotto la direzione del maestro Molinari e con la partecipazione dell'illustre violinista Remy Principe dell'Istituto Musicale di Pesaro.

1. Rossini — *Il signor Bruschino*, sinfonia.
2. Lualdi — *Leggenda del vecchio marinaio*, poema sinfonico per orchestra.
3. a) Veracini-Corti — *Largo*, per violino con accompagnamento d'orchestra d'archi e organo — b) Pugnani: *Preludio e allegro*, per violino con accompagnamento di orchestra d'archi.
4. Zandonai — *Concerto romantico*, per violino e orchestra.
5. Respighi — *Le fontane di Roma*, poema sinfonico per orchestra.
6. Verdi — I Vespri Siciliani, sinfonia.

Musica italiana moderna

Lunedì prossimo, alle ore 17.30, avrà luogo alla Regia Accademia Filarmonica Romana, un concerto vocale ed istrumentale nel quale verranno eseguiti, per la prima volta, alcune composizioni dei maestri Di Donato (Sonata per undici istrumenti) — Mantica (Novelletta e Scherzo) — Paribeni (Quartetto per fiati) — Refice (*Ave Maris Stella*) — Storti (Due pezzi per orchestra) composizioni che vennero appositamente scritte in occasione del centenario dell'Accademia. E' superfluo segnalare l'importanza artistica di questo concerto, al quale tutti i cultori di musica moderna vorranno certamente assistere.

Concorso musicale

L'autorevole rivista d'arte: « Le Maschere » (Via del Mortaro, 19, Roma) ha bandito, tra i suoi abbonati un duplice concorso musicale, per un *Poema sinfonico* e per una *Stornellata popolare*, che si chiuderà il 31 marzo 1921.

La commissione esaminatrice è così composta: prof. Nino Angelucci, maestro Alberto Gasco, avv. Matteo Incagliati; maestro Bernardino Molinari, maestro Ottorino Respighi, dott. Ulderico Rolandi, maestro Alessandro Vessella.

I *premi*, stabiliti nel regolare bando di concorso, che si pubblica in ogni numero de « Le Maschere », sono di lire 1000 per il *Poema sinfonico*, e di lire 300 per la *Stornellata popolare*.

« Le Maschere », cureranno la pubblica esecuzione dei lavori, risultanti vincitori, e, in modo speciale, la diffusione della *Stornellata popolare*.

Al COSTANZI — Resta fissata per questa sera la prima del *Rigoletto* con la signorina Toti Dal Monte il tenore Minghetti, il baritono Segura Tallien, ecc. Domani, domenica, alle 16.45 *Carmen* diretta dal maestro Teofilo De Angelis e alle 21 il tanto atteso *Pulcinella*, composto dal maestro Igor Strawinsky su musica deliziosa del nostro Pergolesi. Il *Pulcinella* sarà preceduto da *Thamar*, che ier l'altro ha ottenuto un festosissimo successo per la bellezza della musica di Balakirew, il lusso — veramente asiatico — della messa in scena e l'abilità di Mima e di danzatrice dell'esignora Tchernichewa. Chiuderà lo spettacolo la piacevolissima *Bottega fantastica*.

Al MORGANA — Iersera ebbe luogo una felicissima ripresa dell'*Ernani* che valse un brillante successo al baritono Alessandro Burchi ed ai suoi ottimi compagni: il Braglia, il Dado, il Rossi ecc. Stasera *Faust* e domani alle 17 *Tosca* con la valorosa Emilia Costantini e alle 21 *Ernani*.

Al NAZIONALE — Ieri sera l'interpretazione del *Pomo d'Adamo*, veramente impeccabile valse infiniti applausi ad Angelo Musco, al cav. Turi, Pandolfini e a tutti gli altri della compagnia. Stasera si ritorna a *Baronaggi* e lunedì l'attesa novità di Santi Savarino: *Ma che cosa è questo amore ! ?*

All'ARGENTINA — Questa sera la compagnia drammatica Chiantoni, che è alle ultime recite, darà: *L'istruttoria*, dramma in 2 atti e *Cavallerizza* in un atto. Interpreti principali il Chiantoni e la Pieri. Domani due rappresentazioni alle ore 17: *L'avventuriero* di Capus e alle ore 21: *Il re burlone* di Rovetta. Lunedì alle 21, serata in onore del cav. Amadeo Chiantoni con *Kean*, dramma di A. Dumas.

Al VALLE — *Kiki* fu ieri sera vivamente applaudita dal pubblico numeroso che dimostrò ancora una volta la sua ammirazione per i bravi artisti della compagnia Galli-Guasti-Bracci. Stasera: *Ma camarade*.

Al MANZONI — Nulla di nuovo: *Era stella ma...* interpretata con arte squisita e inesauribile « vis comica » da Vincenzo Scarpetta, lo autore-attore, da Titina di Filippo e dagli altri tutti seguita a divertire immensamente il numeroso pubblico che a sua volta continua ad accorrere plaudente e a chiedere le repliche del fortunato lavoro. Oggi alle 21, e domani alle 17 e 21: altre repliche.

Al KURSAAL ROMA — Un pubblico numerosissimo continua ad accorrere agli spettacoli che due volte al giorno il Circo equestre Bisini, dà con tanta varietà e intelligenza. Oggi alle 16.30 e 21: altri interessantissimi spettacoli.

"La rivoluzione a Montecornuto" alla Sala Umberto

Il successo di questo allegro e vivace *Vaudeville* di Ello Corvè (Corvetto) è tale che la « Sala Umberto » è ogni sera letteralmente esaurita. Il pubblico ride, applaude, si entusiasma e tributa le più festose accoglienze agli esecutori tutti, diretti dall'infaticabile Trezzi.

E' indubitabile che la rivista avrà numerosissime repliche. Oggi due spettacoli alle ore 17 e 21.30.

SPETTACOLI del 29 Gennaio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. dramm. del cav. A. CHIANTONI
SABATO, 29 — Ore 21:
Istruttoria e Cavallerizza
DOMENICA 30. Due rappresentazioni.
LUNEDI', 31 — Ore 21: Serata in onore del cav. Amadeo Chiantoni.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
SABATO, 29 — Ore 21: (15.a abb.): Prima rappr.:
RIGOLETTO
Esecutori: Toti, Dal Monte, Angelo Minghetti, Segura Tallien José, Pinza Ezio, Gramegna Anna. Dirett.: Vitale.
DOMENICA, 30 — Due rappr.: Ore 16.45: Unica rappr. diurna ai prezzi popolari, concordati col Comune di Roma:
CARMEN
Esecutori: Bianco Sadun, Cortis, Benf. Dirett.: De Angelis
Ingresso gratis bambini accompagnati.
Ore 21: Prima rappr., a prezzi popolari:
PULCINELLA
Balletto opera di Strawinsky, musica di Pergolesi — Precederà il ballo THAMAR — Seguirà: BOTTEGA FANTASTICA.
MARTEDI', 2 (sera 16.a abb.): Seconda rappr.:
RIGOLETTO
MERCOLEDI' 3 — Ore 21 (.. abb.): Prima rappresentazione:
SALOME'
Protagonista Genevieve Vix.
Altri esecutori: Gabbè Armando, Gramegna Anna, Rossi-Morelli Luigi. Direttore: Vitale.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette REGINI-LOMBARDO
SABATO, 29 — Ore 21: CINEMASTAR.
DOMENICA, 30 — Ore 17: LA VEDOVA ALLEGRA — Ore 21: CINEMASTAR.

ADRIANO — Ore 21: *Grande veglione della Grotta azzurra.*
ELISEO — Ore 21: *La principessa della ciarda.*
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MANZONI — Ore 21: *Era stella... ma!*
MORGANA — Ore 21: *Faust.*
NAZIONALE — Ore 21: *'U barunati.*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *La tempesta.*
VALLE — Ore 21: *Ma camarade.*
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

Spettacoli del 30 gennaio 1921

ARGENTINA - Ore 17: *L'avventuriero* - Ore 21: *Il re burlone* — COSTANZI - Ore 16.45: *Carmen* - Ore 21: Balli russi: *Pulcinella* - *Thamar* - *Bottega fantastica*. — ELISEO - Ore 17: *La principessa della ciarda* - Ore 21: *Eva* — KURSAAL ROMA - Ore 16.30 e 21: *Circo Bisini* — MANZONI - Ore 17 e 21: *Era stella... ma!* — MORGANA: Ore 17: *Faust* - Ore 21: *Ernani* — NAZIONALE - Ore 17: *L'arte di Giuffa* — Ore 21: *'U riffanti* — PICCOLI - Ore 15.30, 17 e 18.30: *La tempesta* — QUIRINO - Ore 17: *La vedova allegra* - Ore 21: *Cinemastar* — VALLE - Ore 17: *Scompartimento signore sole* - Ore 21: *Le campane di San Lucia*.

A che deve servire il controllo operaio?

A proposito del controllo operaio riceviamo e pubblichiamo le seguenti osservazioni che crediamo utile di prospettare:

La divulgazione dello schema di progetto di legge per il controllo sulle industrie da parte dei lavoratori che vi sono addetti, ha suscitato subito molte critiche, alcune anche molto vivaci, altre fors'anche eccessive.

Per conto nostro, noi pensiamo che una volta accettato nel settembre scorso il principio del controllo — bene o male che sia stato — le classi industriali non potrebbero ora contrastarne l'attuazione pratica. Nè, in realtà, la contrastano. Le riserve e gli appunti fin qui mossi innanzi dagli industriali sono rivolti, più che altro, ad ottenere emendamenti al progetto governativo, che concilino la istituzione del controllo sindacale col normale svolgimento della vita delle industrie, per modo da non togliere efficienza e solidità all'organismo economico.

Nulla, in verità, di più legittimo, anzi, di più doveroso. Inquantochè, come spiegavamo alcuni giorni or sono, (1) questa del controllo è tale questione che involge le sorti stesse dell'economia nazionale. Non staremo qui a ripetere quanto già abbiamo scritto in proposito, come non ripeteremo ciò che giustamente abbiamo notato su questo argomento.

Le Commissioni nazionali di controllo per categorie d'industria sono elette dai lavoratori, ai quali, come dice l'art. 3 del progetto, i Sindacati « che hanno degli iscritti fra di essi *presenteranno* le liste dei candidati ». Niente di male se la presentazione della lista ha carattere di semplice consiglio; ma se, invece, come sembra risultare dalla lettera delle disposizioni, ha valore limitativo della scelta, nel senso che gli iscritti a ciascun Sindacato non possono votare se non i nomi proposti dal Sindacato stesso (come avviene, per intenderci, nelle elezioni politiche, rispetto alle liste dei partiti) gli inconvenienti del sistema sono molto gravi e palesi. I Sindacati, infatti, più che alla capacità tecnica, penseranno al colore politico dei candidati, e ne risulteranno aggravati i pericoli d'ordine politico appunto, che importa l'istituzione del controllo. La Commissione inoltre dovrebbe delegare ad esercitare il controllo per ogni stabilimento due o *più* lavoratori (art. 4.). *Più*, evidentemente, è parola troppo vaga ed elastica. Le Commissioni essendo formate per intero di rappresentanti di una parte sola (operai, tecnici, ed impiegati) non hanno nessun interesse a limitare il numero dei delegati, i quali, d'altra parte, dovendo controllare, pure percependo i loro bravi salari, non lavoreranno. Una limitazione rigorosa è senza dubbio necessaria per la serietà e la moralità stessa del nuovo istituto. Ed ancora. Questi delegati verrebbero ad esercitare, in buona parte, le funzioni ora attribuite alle Commissioni interne e ai Consigli di fabbrica. Che avverrà dunque delle Commissioni? Se dovessero restare in vita, vede ognuno le complicazioni che recherebbe al buon andamento delle aziende la coesistenza di due poteri analoghi e distinti. Se debbono scomparire, come sarebbe logico, bisogna dirlo espressamente.

Ad obbiezioni anche più gravi si presta l'art. 5, che dà diritto alla Commissione di controllo di avere i dati necessari per conoscere, fra l'altro, i modi di acquisto ed il costo delle materie prime, i prezzi di costo della produzione, i metodi amministrativi e di produzione. Sono i più gelosi segreti della vita di ogni azienda che sarebbero resi noti, fra commissari, delegati e rappresentanti, a troppe persone, delle quali nulla garantisce nè potrebbe garantire l'assoluto riserbo; sono le ragioni del successo o meno di una impresa che sarebbero inevitabilmente divulgate e compromesse a danno dei più capaci; sono le condizioni stesse del nostro regime economico, fondato sulla concorrenza, che verrebbero sovvertite. Il controllo, o sarà contenuto in termini ragionevoli e potrà sussistere; o sarà, come dicono i suoi avversari, la morte delle industrie.

E' un fatto che, nello schema, gli industriali sono guardati con disfavore e la loro posizione è un po' quella degli imputati. Così è detto che gli industriali di ciascuna categoria nomineranno una loro rappresentanza per le trattative che occorressero con la Commissione di controllo «per imporre ai singoli industriali l'adempimento degli obblighi nascenti dalla nuova legge» (art. 7). Ma gli obblighi che pur nascono per gli operai, almeno come limitazione delle facoltà ad essi conferite, e sul rispetto di tali obblighi nulla si prevede e nulla si dispone. Queste stesse rappresentanze, almeno una volta l'anno, si debbono riunire insieme con le Commissioni di controllo sotto la presidenza di un rappresentante del Consiglio superiore del lavoro (art. 8). E perchè si escludono i rappresentanti del Consiglio superiore dell'industria?

Anche sulla proposta disciplina della mano d'opera, che ha dato luogo a critiche non poche e non lievi, c'è qualche osservazione ulteriore da fare, non certo priva d'importanza. Ogni ditta industriale, si dispone (articolo 10), potrà rifiutare il personale che abbia subito *gravi* condanne per reati comuni. Ma quali sono le condanne *gravi*? Pure qui, bisogna precisare per eliminare contestazioni e vertenze altrimenti inevitabili. D'altra parte, si dice che non si possono fare licenziamenti per ragioni politiche (art. 11). Certamente ogni lavoratore è liberissimo di seguire la tendenza politica che meglio crede; nè questa può diventare motivo o pretesto di persecuzione. Ma una cosa è l'opinione personale, sempre rispettabile; ed altra è la propaganda attiva che a scapito del lavoro e della disciplina se ne conduca nell'interno delle fabbriche. E' possibile che quest'ultima debba avere da una legge la sanzione dell'impunità? E se fossero proprio i delegati della Commissione, come effettivamente è ben probabile che lo siano, a fare questa propaganda?

Possono sembrare, queste da noi accennate, questioni di dettaglio; e non sono, perchè proprio dal modo onde sarà congegnato l'istrumento del controllo sindacale dipenderà la possibilità pratica che esso funzioni a dovere, o per lo meno che funzioni senza diventare un mezzo di distruzione posto nel seno della attività produttrici del Paese. Al quale proposito, prescindendo dalle questioni particolari, una osservazione fondamentale si presenta spontanea all'animo di chi scorra pur senza velo di passione, lo schema governativo. Questo stabilisce di quali dati e con quali procedimenti le Commissioni di controllo debbano venire a conoscenza. Ma non dice affatto quale uso si debba fare di tali elementi, una volta che siano stati accertati. O noi sbagliamo grossolanamente, o questo interrogativo capitale si pone in maniera categorica: « *A che serviranno gli elementi raccolti?* » Si troveranno semplicemente messi a disposizione di una delle parti — la parte operaia — e saranno abbandonati al contrasto delle forze sindacali per l'attuazione dell'aumento o della diminuzione delle paghe, che dovrebbe esserne la logica conseguenza? Ed allora lo Stato interverrà in materia quant'altra mai delicata e difficile, non già per dirimere ed eliminare controversie tra datori e prenditori di lavoro, ma per acuirle, fornendo, quel che è peggio, col suo intervento, un'arma agli uni contro gli altri. Se questo non può essere, se un simile intervento statale in tanto può giustificarsi in quanto raggiunga l'effetto di essere pacificatore, manca al sistema proposto il suo coronamento logico con la creazione di un qualche potere che, oltre la conoscenza in sè e per sè delle condizioni con le quali le industrie si svolgono, assicuri l'adeguamento effettivo, normale e pacifico delle paghe e degli stipendi alle condizioni medesime. Altrimenti il controllo altro non sarà che una macchina di guerra apprestata per la lotta di classe: macchina tanto più esiziale, giacchè nell'interno della massima organizzazione operaia c'è una corrente, forse la più forte, che dichiara apertamente « di volersene servire per avviare le maestranze alla gestione diretta delle aziende, come primo passo verso la socializzazione dei mezzi di produzione ». E l'on. Umberto Bianchi, uno dei segretari della Confederazione generale del lavoro — nella relazione sul controllo che aveva preparato per il Congresso socialista di Livorno e che la sopraggiunta scissione impedì di discutere — definisce « di piccolo-borghesi » le concezioni che al controllo attribuiscono scopi semplicemente economici; mentre, secondo lui, esso non è la definizione di una situazione, ma *l'indirizzo di una operazione progressiva di impossessamento della produzione da parte dei lavoratori*.

In questo uso confessatamente politico cui si vuol piegare il controllo sindacale è il maggior pericolo del tentativo a cui l'Italia, sola, cimenta le sue forze malsicure, scontando fin da ora i rischi probabili con danni già attuali e positivi.

In realtà, la grande incognita del controllo è proprio questa: a che cosa esso menerà. E se ne sono spaventati i risparmiatori nazionali, rifuggendo dagli impieghi industriali, come risulta dal progressivo tracollo dei titoli; se ne sono impensieriti anche più all'estero, dove, se dubbi si hanno sulla nostra rinascita economica, si hanno appunto a cagione dell'esperimento in cui noi ci cacciamo. Il capitale dei paesi a moneta sopravalutata avrebbe tutto l'interesse ad investirsi nelle nostre imprese, che, a loro volta, ne sarebbero rinsanguate. Ma gli manca la sicurezza e si astiene; come manca la sicurezza al credito, che ci è contrastato o negato addirittura. In questo senso, il controllo, se non lo sapremo circondare delle dovute garanzie entro limiti ben definiti, potrà veramente rappresentare la morte delle nostre industrie.

X. Y.

(1) V. *Tribuna* 25 gennaio 1921, n. 21 pag. 3: *Il Congresso di Livorno e il controllo operaio!*

Lo schermitore Pini atteso a Livorno

LIVORNO, 29. — E' atteso a Livorno il comm. Eugenio Pini vecchio campione mondiale di scherma e da tempo direttore della scuola magistrale di scherma della Repubblica Argentina.

Ultime notizie e informazioni

L'on. Facta firma per l'on. Meda

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

« Con Decreto Reale, in data 27 corrente, è stato disposto che, durante l'assenza dalla Capitale del Ministro del Tesoro, on. Meda, la firma degli atti emanati dal Ministero medesimo sia delegata al Ministro delle Finanze, on. Facta ».

Nessun trattato segreto
fra Inghilterra e Turchia

Qualche giornale ha fatto allusione ad un trattato segreto concluso tra l'Inghilterra e la Turchia, nonostante che l'ambasciata britannica a Roma avesse categoricamente smentita tale notizia, appena apparve sullo stesso giornale, nel maggio dell'anno scorso.

La notizia è del tutto falsa, non sussistendo il preteso accordo di cui sopra è cenno.

La nuova tariffa telegrafica

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Con decreto-legge in corso di registrazione, e con effetto dal 1.o febbraio prossimo, la tariffa dei telegrammi diretti nell'interno del Regno è elevata a venticinque centesimi per parola con un minimo di otto parole. Pei telegrammi con servizi speciali l'aumento è proporzionale a quello stabilito per i telegrammi ordinari, e per quelli urgenti la tassa è tripla.

Resta invariata la tariffa attualmente in vigore per i telegrammi della stampa, e cioè centesimi dieci per parola con minimo di sedici parole.

Per i radiotelegrammi da e per le navi la tassa costiera italiana è fissata in L. 120 per un anno; in lire 75 per semestre; in L. 15 per un mese; in L. 10 per quindici giorni ed in lire 2 fino a tre giorni.

La medaglia d'argento al valore militare
ad un eroico console italiano

L'odierno Bollettino Militare pubblica il decreto di concessione di medaglia d'argento al valor militare « motu proprio » del Re al Console d'Italia a Pietrogrado dott. Pirone da Avellino con la seguente motivazione: « Nell'imperversare della rivoluzione bolscevica, rinunziò a rifugiarsi in patria e mantenne le funzioni del suo grado, affrontando con fermo contegno il riuturno pericolo dei combattimenti che si svolgevano intorno alla sede della R. Rappresentanza. Preso in ostaggio, spogliato di ogni avere e imprigionato, seppe mostrare tra le più dure sofferenze, tanta fede e animo così forte da imporsi al rispetto e all'ammirazione degli stessi nemici. — Novembre 1918-febbraio 1920 ».

Per la riforma dei tributi locali

All'interrogazione presentata dagli on.li Bazoli, Cingolani, Merlin, Preda, Cascino, Martini e Vassallo al Ministero delle Finanze « per sapere se abbia approntato sulla scorta delle organiche proposte comunicate al Ministero fin dal luglio 1920 dalla Commissione Reale costituita in base al Decreto 10 aprile 1918 n. 511 un progetto di riforma dei tributi locali, e se non creda necessario ed urgentissimo presentarlo alla Camera e sollecitarne la discussione per dar modo alle nuove Amministrazioni locali di seriamente funzionare o per garantire le condizioni essenziali della vita comunale », il Sotto-segretario di Stato alle Finanze, on. Bertone, ha risposto: « Questo Ministero ha portato il suo esame sul progetto di riforma della finanza locale predisposto dalla Commissione Reale nominata con Decreto 10 aprile 1918 e, poichè il progetto stesso è apparso nelle sue linee generali armoniche ben costrutto e rispondente in massima ai concetti di elasticità ed espansione di gettito tributario secondo le crescenti esigenze dei Comuni e delle Provincie, si provocherà al più presto su di esso il giudizio del Consiglio dei Ministri per tradurlo quindi, con lievi modificazioni, in un disegno di legge da presentarsi alla ripresa dei lavori parlamentari.

Per l'istruzione commerciale

Presieduta dall'on. Alberto Beneduce si è adunata la Sezione del Consiglio Superiore per l'Istruzione Commerciale. La Sezione dopo approvate le varie proposte per il conferimento di incarichi e per i concorsi, ha, all'unanimità, espresso parere favorevole sul quesito fatto dal Consiglio di Stato, se la laurea degli Istituti Superiori di Studi Commerciali possa costituire un titolo didattico per l'insegnamento della computisteria nelle Scuole tecniche e normali, ed ha inoltre espresso parere favorevole alla proposta fatta dal R. Istituto Superiore di Studi Commerciali in Venezia di istituire un corso di glottologia romanzo-germanica nella Sezione di lingue straniere affidandone l'incarico al professore Ambrogio Ballini.

Per il contratto d'impiego privato

Per invito del Segretario Generale della Confederazione Italiana dei Lavoratori, si sono riuniti i rappresentanti del *Sindacato Impiego Privato* (Pinci e Garofani per il Comitato Centrale, Jori, Caciotta ed altri per la Sezione di Roma), il prof. D. Sturzo per la direzione del P. P. I., l'on. Tupini relatore, per l'approvazione del testo definitivo del progetto di legge sul contratto d'impiego privato, proposta dal Sindacato stesso. Presiedeva l'on. Gronchi, segretario generale della Confederazione. Il testo fu approvato, dopo una cordiale ed esauriente discussione. Il progetto sarà presentato subito d'iniziativa parlamentare ed avrà l'appoggio completo del Gruppo Popolare.

Sperequazioni universitarie

Nella sua interpellanza al Senato il professore Maragliano ha richiamato l'attenzione del Ministro sulla necessità di porre tutti gli istituti universitari in grado di adempiere alla loro funzione. L'istituzione del corso di esercitazioni rende anche più sentito il bisogno di provvedere, con congrue dotazioni, alle esigenze dei gabinetti. Un gabinetto sprovvisto di dotazione, ossia di un assegno fisso, è condannato ad una vita stentata, sempre più difficile: non può assumere impegno alcuno per abbonamenti a riviste; deve rinunciare ad acquisti occasionali che possono riuscire molto vantaggiosi allo Stato.

Le Università dove si verificano questi inconvenienti non possono tollerare una situazione d'inferiorità immeritata. L'Università di Genova, che vanta tra i suoi docenti il senatore Maragliano, attende, da anni, una sistemazione definitiva per i suoi gabinetti di archeologia e di geografia, tuttora mancanti di dotazione e di un assegno di direzione; come attende una sistemazione per la cattedra di letteratura francese.

Le gravissime condizioni
del cardinale Ferrari

MILANO, 29. — Il bollettino sulla salute del Cardinale Arcivescovo, che permane assai grave, redatto ieri sera, dice: « S. E. il Cardinale Arcivescovo passò la notte e la giornata a gitate per frequenti accessi di tosse e singhiozzo il quale non accenna a diminuire.

Ancora incidenti a Fiume

MILANO, 29. — Il *Secolo* ha da Fiume:

L'imminenza della lotta elettorale che si dovrà combattere a Fiume per la convocazione della costituente accende sempre più gli spiriti dei partiti. Ma l'ordine in città, per la presenza di mille carabinieri entrati in seguito alla richiesta del Governo provvisorio, si può considerare ristabilito.

Avvengono alcuni incidenti fra gli uomini più rappresentativi, ma essi sono poca entità e degni di rilievo.

Ieri l'altro vennero lanciate due bombe contro la sede del Fascio di combattimento e molti vetri caddero infranti, senza però che vi fosse alcuna persona ferita. Oggi è stato pubblicato il verbale cavalleresco per la sfida avvenuta fra il tenente dei legionari Palmieri e il questore dott. Dorini al quale ultimo, in occasione della recente rivolta militare, fu rivolta l'accusa di essere uno dei fomentatori dei disordini e di essere iscritto al partito zanelliano.

Il verbale è stato favorevole al Questore, avendo i padrini deciso di rimettere la vertenza ai tribunali ordinari.

Pareva che il ventisei gennaio dovesse essere una giornata burrascosa. Ricorrendo l'anniversario della morte di due braccianti caduti l'anno scorso in un conflitto coi carabinieri, le organizzazioni operaie volevano commemorare l'avvenimento con solennità, formando cortei, indicendo comizi, chiamando a raccolta la folla. Però non accadde niente di grave, poichè le Autorità avevano preso severe misure di ordine pubblico.

La commemorazione si svolse assolutamente pacifica. L'unico incidente avvenuto fu provocato da un fascista il quale si avvicinò al corteo mentre sfilava diretto al camposanto.

Riconosciuto dai socialisti, egli fu fermato e perquisito e poichè fu trovato in possesso di una bomba venne consegnato ai carabinieri.

Il fatto determinò un po' di eccitazione e di movimento perchè parve che la folla volesse linciare il fascista.

Si era diffusa la voce oggi che sarebbe entrato a Fiume Zanella per tenere un comizio al teatro Fenice. La voce però è risultata falsa.

Una smentita del Governo di Fiume
per l'ingrandimento del porto

L'Ufficio Stampa del Governo provvisorio comunica:

FIUME, 28.

Alcune agenzie danno notizia della costituzione di una società anglo-americana per l'ingrandimento del porto di Fiume. Per dare impressione di serietà alla notizia si afferma che il progetto di massima è stato presentato al sindaco ed esaminato dagli organi competenti di Fiume.

Il Governo provvisorio di Fiume, comunica non aver mai avuto conoscenza di tali progetti, nè in via ufficiale nè in via privata. Il sindaco Gigante smentisce qualsiasi contatto con i rappresentanti di capitali stranieri.

Il Governo provvisorio e l'amministrazione comunale ritengono necessario dichiarare che mai accetteranno proposte che possano significare anche indirettamente, l'asservimento della città al capitale straniero.

Il podestà di Fiume
insiste nelle dimissioni

FIUME, 29. — La rappresentanza comunale convocata in seduta plenaria sotto la Presidenza dell'ing. Carlo Conighi, accettò ieri sera le dimissioni del Sindaco Gigante. Alla Commissione recatasi ieri mattina ad annunciargli il voto che respingeva le sue dimissioni, il sindaco Gigante espresse la sua gratitudine, ma osservò che era suo convincimento persistendo nelle dimissioni date di fare opera di patriottismo.

Le dimissioni accettate

FIUME, 29.

La rappresentanza comunale riconvocata in seduta pubblica sotto la presidenza di Carlo Cornighi accettò le dimissioni del sindaco Gigante.

La legge elettorale di Fiume

FIUME, 28. — E' stato pubblicato il progetto di legge per la Costituente, approvato dal Governo provvisorio e presentato al Consiglio Nazionale.

Per quanto riguarda il diritto al voto, è stato stabilito che esso debba spettare a tutti i cittadini, siano uomini o donne, che abbiano compiuto il ventesimo anno di età o stiano per compierlo durante l'anno 1921. I motivi di esclusione al diritto di voto sono stati ridotti.

Nella circoscrizione elettorale è stata fatta una modificazione essenziale, ampliando il collegio elettorale della città a cui viene ora incorporato gran parte del suburbio.

Le località e sottocomuni di Calvario, Belvedere superiore, Valscurigno, Torretta e Pioppi sono entrate a far parte del collegio elettorale della città.

Anche riguardo alla compilazione della lista degli elettori, è stata introdotta una importante novità in quanto la decisione ad ultima istanza per i ricorsi elettorali viene tolta all'autorità politica ed assegnata al Tribunale amministrativo che così garantisce l'imparzialità.

Il Governo sta elaborando ora la legge per quanto riguarda l'atto elettorale stesso, il sistema di voto, la verifica dei poteri e il funzionamento dell'assemblea.

Gabriele D'Annunzio a Gardone

BRESCIA, 29. — Gabriele d'Annunzio è arrivato ieri a Gardone Riviera dove pare intenda stabilirsi per qualche tempo in una delle tante ville sparse sulla incantevole riviera bresciana del lago di Garda. In attesa di occupare una villa separata, quella di un tedesco posta sotto sequestro dal governo, D'Annunzio è sceso al Grande Hotel di Gardone col suo seguito, col quale è arrivato in tre automobili. La colonia villeggiante appena seppe del suo arrivo improvviso una dimostrazione di simpatia al poeta.

Per la cronaca aggiungiamo che la *auto* del poeta porta come emblema un pugnale, e che sugli sportelli della vettura è dipinta la sigla G. D. A.

Nel pomeriggio d'Annunzio è uscito dal Grand Hotel e si è recato a visitare la villa che ha acquistato.

300 delinquenti arrestati ad Alcamo

PALERMO, 29. — Un battaglione mobile, alla dipendenza del comm. Mori, recatosi stanotte ad Alcamo, condotto da abili funzionari, tra cui il questore Crimi, effettuò l'arresto di oltre 650 individui.

Fatta quindi una accurata selezione degli arrestati, vennero trattenute 300 persone, responsabili, secondo le prove raccolte di rapine, abigeati, omicidi ed altri gravi delitti.

L'opera di epurazione del comm. Mori continuerà. Speriamo così venga sradicata una buona volta la malavita che ha scelto in questi ultimi tempi Alcamo come suo quartiere generale.

La crisi dell'industria metallurgica

MILANO, 29. — Ieri sera si ebbe qui un numeroso ed importante convegno dei rappresentanti delle più note ditte meccaniche e metallurgiche d'Italia per stabilire il modo di attenuare la crisi che va estendendosi a tutte le industrie con una maggiore ripercussione in quelle meccaniche. Il comm. Silvestri, vice-presidente della Federazione meccanica e metallurgica ha fatto la relazione rilevando che in Italia la crisi accenna ad assumere un carattere di particolare gravità. L'industria siderurgica pesante, da parecchi mesi ha sospeso la produzione della ghisa. La metallurgia ha accumulato grandi quantità di prodotti per mancanza di richieste e così pure tutte le altre industrie.

Quindi la necessità di limitare la produzione e di ridurre il numero degli operai occupati ovvero, dove è tecnicamente possibile, di ridurre la durata della giornata di lavoro. Il comm. Silvestri accennò anche alle cause del disagio che sono di ordine economico ma anche di ordine politico. Accennò quindi al trattato di contingentamento che si dovrà stipulare, in seguito al Trattato di Rapallo, con la Jugoslavia e quali opportuni scambi possono essere tentati con successo se a fianco del Governo vi saranno uomini tecnici e capaci. Terminò illustrando il lavoro compiuto per la revisione delle tariffe ed invitando i convenuti a favorire con ogni sforzo le scuole professionali.

Dopo ampia discussione, a cui parteciparono diversi industriali, la riunione si chiuse con la deliberazione di fare ogni sforzo per alleviare la crisi esprimendo l'augurio che quest'opera trovi la dovuta accoglienza presso il Governo onde siano attuati tutti quei provvedimenti che si rendessero necessari nell'interesse dell'industria e del paese. E' stata anche nominata una Commissione con l'incarico di studiare a fianco del Governo il problema degli scambi e venne chiamato a presiederla il comm. Silvestri.

Il Ministro Meda in Sicilia

MESSINA, 28. — In perfetto incognito l'on. Meda — accompagnato dalla sua distinta signora — ieri arrivava qui. Nel pomeriggio ripartiva per Taormina, ove starà a riposo completo fino al suo ristabilimento.

L'on. Meda, viaggiando in istrettissimo incognito, venne solamente ossequiato dal prefetto comm. Cantore e da qualche amico personale.

Il lavoro ripreso a Firenze

FIRENZE, 29. — Lo sciopero generale è terminato. Solo i tipografi addetti ai giornali non hanno ripreso il lavoro e si sono ora riuniti per prendere una decisione. Sembra che insistano nel proposito di far uscire *La Difesa*, prima dei quotidiani.

La città intanto ha ripreso l'aspetto normale; le autorità mantengono però gran parte delle misure che avevano prese per fronteggiare la situazione e conservare l'ordine.

Ciò è dovuto al fatto che oggi nei locali della « Andrea Del Sarto » si deve riunire il congresso nazionale della gioventù socialista, in occasione del quale debbono convenire a Firenze numerose guardie rosse.

Per il conflitto avvenuto ieri sera alla cooperativa « San Marco », sono stati arrestati una ventina di fascisti. Alcuni di questi verranno certamente rilasciati ma su altri grava denuncia per attentato alla libertà del lavoro per cui saranno deferiti alla autorità giudiziaria.

E' stato pure arrestato certo Giuseppe Andrei, sorpreso mentre distribuiva manifestini che incitavano alla rivoluzione.

Perquisizioni ad Arezzo alla C. d. L.

Ieri ad Arezzo il vice questore Gueli ed i commissari Stagno, Wenzel e De Donato ed il capitano dei carabinieri Losche, con molta forza bloccarono i locali della Camera del lavoro e alla presenza del vice-segretario Mori, prima, e del segretario Morditi, poi, la perquisirono minutamente, ma con esito negativo.

Come già vi ho informato la sede del Fascio giovanile fu completamente devastata, i mobili rovinati, due bandiere, di cui una del Fascio e l'altra della « Dante Alighieri », distrutte. I feriti per lo scoppio della bomba alla Camera del lavoro, Domenico Fiorelli e Marcello Focardi, si trovano ancora in grave stato.

Disordini a Figline Val d'Arno

Notizie giunte alla prefettura da Figline Val d'Arno, recano che elementi sovversivi ieri sera invasero i locali dell'Unione liberale e del Circolo giovanile liberale. Al primo appiccarono il fuoco, che fu subito spento; nel secondo fracassarono tutti i mobili.

Stanotte da Firenze sono partiti per Figline rinforzi di guardie e carabinieri.

Il termine per la consegna delle armi
prorogato nel Bolognese

BOLOGNA, 29. — La prefettura di Bologna ha annunciato iersera ufficialmente che, per quanto riguarda la nostra provincia sarà prorogato il termine fissato per la consegna delle armi per parte di tutti i cittadini.

In seguito a ciò, si è riunita stanotte di urgenza l'assemblea di tutte le associazioni patriottiche politiche ed economiche della provincia ed è stato votato un ordine del giorno con cui, vista la proroga concessa, è rinviata la dimostrazione che avrebbe dovuto aver luogo domani in piazza Vittorio Emanuele per ottenere la revoca del decreto.

Gennaro Abbatemaggio tenta suicidarsi
per sottrarsi all'arresto

NAPOLI, 29. — Gennaro Abbatemaggio — noto per il processo Cuocolo — ha tentato di uccidersi. Dopo essersi comportato da valoroso durante la guerra ed aver guadagnato sul campo di battaglia quattro medaglie al valore, l'Abbatemaggio era passato a Fiume fra i volontari di d'Annunzio. Sciolta la legione fiumana, egli, da alcuni giorni, era tornato a Napoli recandosi ad abitare in via Giovanni Nicotera, 59.

La notte scorsa la casa di Abbatemaggio fu circondata da buon numero di agenti di polizia agli ordini del brigadiere Polito il quale aveva avuto ordine di catturare l'ex-legionario, ricercato — a quanto sembra — per querela di truffa.

Gli agenti, nascosti nell'ombra, attesero sino oltre la mezzanotte. Essi avevano già perso la speranza di riuscire nella impresa, allorchè l'Abbatemaggio comparve in fondo alla via.

Procedendo speditamente egli si avvicinò al portone della sua abitazione e fece per introdurre la chiave nella serratura. Ma il brigadiere Polito, gli si fece incontro e lo chiamò per nome.

— Che vuoi? — gli chiese Abbatemaggio.

— Debbo arrestarti! — rispose il brigadiere facendo l'atto di prenderlo per un braccio.

Gennaro Abbatemaggio fece un salto indietro e tolta rapidamente di tasca la rivoltella, se ne esplose un colpo in direzione del cuore. Il suo stato è gravissimo.

Tafferugli a Palermo
tra socialisti e nazionalisti

PALERMO, 28. — Nei nostri ambienti operai i fatti di Firenze, Modena e Bologna hanno destato grande impressione ed alcuni incidenti si sono già verificati nel cantiere navale ove gli operai sono divisi in nazionalisti e socialisti, questi ultimi in gran numero. La notizia di questi incidenti è stata oltremodo esagerata dai gruppi nazionalisti, i quali ieri sera riunitisi hanno deciso di recarsi al cantiere per proteggere in ogni evenienza gli operai nazionalisti. Il questore comm. Battioni venuto a conoscenza di questa spedizione ordinò un rigoroso servizio di pubblica sicurezza. Infatti, verso le 20, alcuni nuclei di nazionalisti si presentarono alla porta del cantiere navale, mentre gli operai uscivano. Si impegnarono subito vivaci discussioni e naturalmente si venne alle mani. Vi fu uno scambio di bastonate e di pugni e qualcuno riportò delle contusioni. Per far cessare la zuffa intervennero funzionari con guardie regie e poichè i dimostranti non volevano sciogliersi vennero suonati i rituali squilli e la folla venne caricata.

In seguito a ciò il Questore chiamò ieri stesso nel suo Gabinetto i capo-gruppi e li esortò a riprendere il lavoro visto che si minacciava uno sciopero generale. Le esortazioni del Questore vennero ascoltate e stamane gli operai si sono presentati al cantiere dove è rientrata la calma.

Tumulti a Genova
nell'aula consigliare

GENOVA, 29. — Dobbiamo oramai tenere per stabilito che alle sedute consigliari, il pubblico vuole partecipare in forma effettiva, non solo, ma spesso anche con la violenza.

Così ieri sera si scatenò un putiferio non appena sorse a parlare il socialista Sgorbini. Il pubblico lo interrompe, investendolo con urla. La minoranza protestò, onde avvenne uno scambio vivace di invettive, mentre alcuni legionari fiumani che erano tra il pubblico in divisa, si scagliavano contro i socialisti.

Questi reagirono e il baccano divenne indiavolato tanto che il sindaco dopo avere scampanellato inutilmente per un pezzo, diede ordine di sgombrare la sala.

L'operazione fu compiuta da guardie e carabinieri, dopo di che la seduta continuò a porte chiuse ed il consigliere Sgorbini, per quanto urlato dalla maggioranza, potè pronunciare il suo discorso.

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 72,70; fine 73,05 — Consol. 5 % 1918 cont. 73,15; fine 74,40.

AZIONI: Banca d'Italia 1415 — Istituto Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1072 — Credito Italiano 681 — Banca Italiana di Sconto 578 — Banco di Roma 116 — Meridionali 300 — Mediterranee 150 — Rubattino 586 — S. N. I. A. 50 1/2 — Tramways Roma 127 — Acqua Marcia 1800 — Gas Roma 340 — Condotte d'Acqua 220 — Acciaierie Terni 600 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 83 — Ansaldo 115 — Metallurgica 84 — Miniere Antimonio 30 — Kerka 523 — Viscosa di Pavia 100 — Miniere Montecatini 140 — Immobiliari 456 — Beni Stabili 297 — Imprese Fondiarie 46 — Fondi Rustici 244 — Risanamento 375 — Carburo 790 — Elettrochimica 72 — Forni Elettrici 66 — Zuccheri Romani 64 — Eridania 238 — Molini Pantanella 128 — Marconi 197 — F. I. A. T. 176 — Cotoniere Meridionali 115 — Cosulich 450 — Miniere Elba 125 — Azoto 220.

CAMBI: Parigi 198; 96 — Londra 106; 20; 10; 105,75; 50 — Svizzera 438 — New York (telegr.) 27,50 — Berlino 47,30; 48.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

La Società Anonima « Industrie Chimiche Agricole », partecipa la perdita del signor

Carlo Parodi-Delfino

padre del proprio Consigliere d'Amministrazione ing. Leopoldo Parodi-Delfino.

Roma, 28 Gennaio, 1921.

La Società Anonima « La Commerciale B. P. D. », con vivo dolore partecipa la morte del signor

Carlo Parodi-Delfino

padre del proprio Presidente del Consiglio d'Amministrazione ing. Leopoldo Parodi-Delfino.

Roma, 28 gennaio, 1921.

Alla cara memoria di

Eugenio Fiorentino

spentosi venerdì scorso serenamente in Firenze, la Ditta Attilio Pelliccioni, ad esso legata da sentimenti di antica e devota amicizia, invia un mesto reverente saluto.

Roma, 29 gennaio, 1921.

Spegnevasi ieri 28 in agonia sacra di spasimi e di serenità e di accorata passione l'adorata esistenza di

Gustavo Cece di Giovanni

modesto esempio d'ogni più elevata virtù. La straziata famiglia dispensa dalle visite.

Il trasporto avrà luogo domenica mattina alle 9, partendo dal Policlinico.

Stamane alle ore 1.25 è mancato ai vivi, lasciando nel più acerbo dolore i parenti ed amici,

Alfredo Marchettini

Comm. dei S.S. Maurizio e Lazzaro
Cav. della Legione d'Onore

La moglie, le figlie, i generi ed i nipoti inconsolabili ne danno il triste annunzio.

Il trasporto della salma avrà luogo domenica 30 corr. partendo dall'abitazione, Piazza S. Bernardo, 109.

Roma, 29 gennaio, 1921.

Si dispensa dalle visite.

Impr. G. Trasp. Fun. G. TANI - V. Crociferi, 9

Stabilimento de LA TRIBUNA